

Concluso il XVI congresso del Pci

Si e' riaperto il dialogo nella sinistra

SI E' SVOLTO a Milano, dal 2 al 6 marzo, il sedicesimo congresso del Partito Comunista italiano al quale hanno partecipato, oltre ai 1.200 delegati eletti alle assise provinciali, delegazioni di tutti i partiti democratici italiani e numerosi rappresentanti di partiti dei lavoratori provenienti da tutti i continenti. Dall'Australia erano presenti, oltre al delegato della federazione del Pci in Australia, un rappresentante del Partito Comunista Australiano, Rob Durbridge, ed una delegazione dell'Ambasciata australiana in Italia.

Non ci sono state le grandi svolte o le grandi rotture che

parte della stampa aveva anticipato, e neppure qualche gesto clamoroso: Berlinguer che scende dal palco ad abbracciare Craxi. Si e' trattato di un Congresso che ha confermato e sviluppato le scelte politiche che il Pci ha compiuto dal 1921 ad oggi, in aderenza alla realta' politica, economica e sociale dei nostri giorni.

Per quanto riguarda l'Italia, il Congresso ha lanciato proposte concrete di soluzione dei grossi problemi che travagliano la societa' italiana, dallo sviluppo economico al funzionamento delle istituzioni

(continua a pagina 8)

Intervista di Nuovo Paese a John Halfpenny dopo la vittoria laburista

Il movimento sindacale si impegnera' per l'attuazione dell'accordo ALP-ACTU

I lavoratori saranno informati sui contenuti dell'accordo — Non mancheranno le resistenze padronali e delle forze conservatrici — L'accordo non e' una ricetta per la ripresa economica

MELBOURNE — John Halfpenny e' segretario del sindacato metalmeccanici del Victoria (AMFSU), ed e' un personaggio molto noto, non solo nell'ambiente sindacale. Fraser si e' riferito a lui piu' volte durante la campagna elettorale per cercare di impaurire l'elettorato con lo spauracchio dei legami fra laburisti e sindacalisti di sinistra, tutti sbrigativamente definiti comunisti.

Come e' noto, questo argomento non ha avuto molto successo presso gli elettori, nelle elezioni del 5 marzo scorso, che hanno mandato al governo i laburisti con la piu' grande maggioranza che essi abbiano mai avuto (da 27 a 29 seggi in piu' dei liberali) dalla formazione della federazione australiana. (Mentre al senato i laburisti probabilmente non avranno la maggioranza, e avranno bisogno del voto dei Democrats o degli indipendenti).

Qualche giorno dopo le elezioni, abbiamo avuto un colloquio con John Halfpenny sul significato del risultato elettorale e sulle direzioni di iniziativa e di intervento del movimento sindacale nell'at-

tuale situazione economica e politica.

—Quale significato ha per il movimento operaio l'elezione di un governo laburista?

La grossa sconfitta che i liberali hanno subito e l'affermazione travolgente dei laburisti indicano che l'elettorato non vuole politiche conservatrici in periodi di crisi economica, ma vuole politiche che tengano conto dei bisogni della stragrande maggioranza della popolazione, e in particolare dei lavoratori e dei ceti meno abbienti.

In particolare, l'elettorato ha respinto la politica di attacco ai sindacati, che e' stato il principale cavallo di battaglia dei liberali durante la campagna elettorale.

I sindacati possono ora lavorare con un governo che ha politiche molto piu' simili a quelle sindacali e non devono piu' aver paura delle misure antisindacali e dell'interferenza del governo, e possono perseguire in liberta' le loro legittime rivendicazioni. I sindacati potranno cosi' contribuire costruttivamente

(continua a pagina 8)



John Halfpenny, segretario della AMFSU del Victoria

Sfavorevoli alle sinistre i risultati delle due grandi consultazioni europee

DOMENICA 6 marzo si sono svolte le elezioni politiche nella Germania Ovest e le elezioni comunali in Francia.

In Germania hanno vinto i democristiani (CDU+CSU) che hanno ottenuto il 49% dei voti, con un miglioramento del 4,5% rispetto alle elezioni del 1980; i socialdemocratici hanno ottenuto il 42,9 (- 4,6) per cento dei voti; i liberali il 6,7 (- 3,9) e i verdi, che non erano presenti nella precedente consultazione elettorale, il 5,5.

Se e' vero che l'elettorato tedesco ha dato la preferenza alla politica piu' moderata dei democristiani, e' di grande rilievo l'entrata in parlamento dei verdi (superando la fatidica soglia del 5%, indispensabile per avere rappresentanti nel Bundestag), il partito che ha impostato tutta la sua campagna elettorale contro l'installazione dei missili americani in Germania e a favore del disarmo.

Anche in Francia, nel primo turno delle elezioni comu-

nali francesi, i risultati delle grandi citta' evidenziano la rivincita di giscardiani e gollisti sulle sinistre. Comunisti e socialisti hanno infatti ottenuto il 46% (50,8% nel 1977), mentre giscardiani e gollisti hanno ottenuto il 52% (46,3 per cento nel 1977).



Petra Kelly leader del partito dei verdi

Bob Hawke convoca vertice sull'economia

CANBERRA — La prima iniziativa di Bob Hawke come primo ministro e' stata quella di inviare ai sindacati, ai datori di lavoro e ai governi statali, la lettera d'invito al vertice sull'economia promesso durante la campagna elettorale, che avra' luogo l'11 aprile prossimo.

Nel frattempo, la General Motors- Holden ha annunciato il prossimo licenziamento di 1.400 operai nei suoi stabilimenti del Victoria, del Sud Australia e del Queensland, mentre la disoccupazione a livello nazionale ha gia' raggiunto il 10,7 per cento.

Peacock nuovo leader dei liberali

CANBERRA — Con le dimissioni di Malcolm Fraser, annunciate la notte stessa delle elezioni, si e' reso necessario il ballottaggio fra i parlamentari liberali per l'elezione del nuovo leader. Fra i due candidati, Peacock e Howard, e' prevalso il primo con 36 voti, mentre Howard, che ha preso 20 voti, e' stato eletto vice leader.

Vertenza per la difesa dei posti di lavoro

MELBOURNE—Sono iniziate martedì 8 marzo scorso le udienze della Australian Conciliation and Arbitration Commission sulla richiesta presentata dall'ACTU (confederazione dei sindacati australiani) per la protezione dei posti di lavoro.

L'ACTU chiede che vengano inseriti nei contratti di lavoro federali maggiori diritti di consultazione e di coinvolgimento dei lavoratori sulle decisioni che riguardano la loro vita lavorativa, e in particolare:

- * l'istituzione di procedure di consultazione fra datori di lavoro e sindacati in caso di cambiamento nei metodi di produzione;
- * protezione dei lavoratori contro i licenziamenti ingiusti;
- * periodi ragionevoli di preavviso in caso di licenziamento (come per esempio, 5 settimane per ogni anno di lavoro);
- * obbligo dei datori di lavoro di consultarsi con i sindacati e di raggiungere un accordo sulle decisioni che possono determinare una riduzione della manodopera;
- * livelli ragionevoli di inden-

nizzo per i lavoratori il cui licenziamento sia inevitabile.

Al momento i contratti di lavoro federali (e anche quelli statali) non prevedono generalmente il diritto dei sindacati ad essere informati con sufficiente preavviso su eventuali cambiamenti che il datore di lavoro voglia apportare ai processi produttivi, anche se questi si traducono nell'eliminazione di posti di lavoro.

La vertenza promossa dall'ACTU presso la Commissione di Arbitrato va in una direzione simile a quella in cui ha iniziato a muoversi il governo statale del Victoria l'anno scorso attraverso un progetto di legge che prevedeva l'obbligo dei datori di lavoro di dare un preavviso di un mese al sindacato che al governo in caso di licenziamenti. Il progetto di legge e' passato alla Camera, ma rischia di essere bocciato al senato, dove i liberali hanno la maggioranza. L'importanza di questo progetto di legge e dell'iniziativa dell'ACTU e' ben illustrata anche dalla recente decisione di Waltons di licenziare di punto in bianco 700 dipendenti.

I ministri del nuovo governo laburista

CANBERRA — Per la prima volta un governo laburista sara' composto da un Gabinetto di 13 ministri, oltre che dal Consiglio di tutti i ministri, 27 in tutto.

I seguenti ministri fanno parte del Gabinetto: Robert J. Hawke, primo ministro; Lionel Bowen, ministro per gli scambi commerciali e vice primo ministro; John Button, ministro dell'industria e del commercio e leader del senato; Donald Grimes, ministro della sicurezza sociale e vice leader del senato; Ralph Willis, ministro dell'occupazione e delle relazioni industriali; Paul Keating, ministro del Tesoro; Mick Young, ministro speciale di Stato; Stewart West, ministro dell'immigrazione e degli affari etnici; Peter Walsh, ministro delle risorse e dell'energia; Bill Hayden, ministro degli affari esteri; Susan Ryan, ministro dell'istruzione e degli affari giovanili; Gareth Evans, ministro della giustizia; Gordon Scholes, ministro della difesa.

Gli altri ministri sono: Peter Morris, ministro dei trasporti; John Kerin, ministro dell'industria primaria, Kim Beazley, ministro dell'aviazione; Chris Hurford, ministro dell'edilizia e delle costruzioni; John Brown, ministro dello sport, ricreazione e turismo, e servizi amministrativi; John Dawkins, ministro delle finanze; Neal Blewett, ministro della sanita'; Barry Jones, ministro della scienza e della tecnologia; Michael Duffy, ministro delle comunicazioni; Barry Cohen, ministro degli affari interni e dell'ambiente; Clyde Holding, ministro degli affari aborigeni; Arthur Gietzelt, ministro per gli affari dei veterani di guerra; Tom Uren, ministro dei territori e degli enti locali; Brian L. Howe, ministro dei servizi alla difesa.

Il nuovo ministro dell'immigrazione e degli affari etnici, Stewart West, e' un ex-dirigente sindacale dei portuali di Wollongong (NSW), una zona operaia con un'alta percentuale di immigrati, ed e' conosciuto per il suo impegno costante e coerente in seno al movimento operaio. La sua nomina percio' non puo' che essere salutata con soddisfazione dai lavoratori immigrati.

Problemi di democrazia che rimangono irrisolti

La riforma del sistema elettorale non è un lusso

CONCLUSA la campagna elettorale, con la sua girandola di promesse e contro-promesse, ed eletto un nuovo governo, non si devono dimenticare le questioni di democrazia che la procedura elettorale stessa ha messo in rilievo e che pur non essendo state al centro del dibattito politico, minano in profondità la democrazia australiana.

Prima di tutto, l'esclusione di 500.000 cittadini dal diritto di voto, con la chiusura dei ruoli elettorali un giorno dopo l'annuncio delle elezioni, misura che è stata contestata senza successo presso l'Alta Corte: l'esigenza di un cambiamento della legge elettorale, e della Costituzione stessa, è qui evidente.

Gli esponenti politici australiani hanno ragione di affermare che l'Australia è un paese "avanzato", ma non possono dimenticare che questo paese ha una costituzione e una legge elettorale vecchia di oltre un secolo, che non riflettono la società di oggi.

Le procedure elettorali per la Camera e il Senato non solo assicurano la continuità del tradizionale bipartitismo (laburisti/liberali-agrari), ma fanno sì che il voto non sia uguale per tutti. Per esempio, uno dei seggi per la Camera contava 55.839 iscritti, mentre un altro ne aveva 100.856: il voto degli elettori del primo seggio ha contato quasi il doppio di quelli del secondo. D'altra parte, i Laburisti in Tasmania, con oltre il 40 per cento del voto non hanno neanche un seggio alla Camera. Il caso della Tasmania rende ancor più evidenti i problemi dei partiti minori: ma il problema non è tanto dei partiti, quanto degli elettori, il cui voto e le cui scelte politiche non contano e non sono rappresentate in parlamento.

Un'altra questione fondamentale di democrazia riguarda il numero dei voti cosiddetti "informali", quei voti cioè che non sono espressi secondo le procedure stabilite dalla legge elettorale, e pertanto sono invalidi.

Persino nelle votazioni per la Camera, dove i candidati, e dunque le caselle da numerare, erano in genere 4 o 5, c'è stato il 13 per cento di voti informali. Per il Senato le caselle da numerare accanto ai candidati arrivavano anche a 60, e dunque la percentuale di voti invalidi sarà sicuramente più elevata.

Quali dovrebbero essere le riforme da apportare al sistema elettorale? Per quanto riguarda la Camera, si è visto che il sistema dei seggi uninominali non è in grado di riflettere le scelte di tutti gli elettori. A parte l'eliminazione delle disparità nel numero di elettori fra un seggio e l'altro, è necessario che i seggi vengano assegnati proporzionalmente al numero dei voti.



La sede del parlamento federale a Canberra

Inoltre, ad evitare confusioni, è necessario indicare accanto al nome del candidato il partito di appartenenza, in modo che l'elettore possa votare anche solo per il partito o il candidato di propria scelta, senza dover numerare tutte le caselle.

Per il Senato, ci sono due problemi: il primo è che ogni Stato ha diritto allo stesso numero di senatori (10), nonostante le grandi differenze di popolazione. Quando l'attuale Costituzione venne formulata, lo scopo di assegnare ad ogni Stato lo stesso numero di senatori era quello di proteggere gli interessi degli stati più piccoli in seno alla confederazione australiana: il

Senato era concepito più o meno come una Camera degli Stati che esercitava una funzione di controllo sulla Camera vera e propria.

Se era concepibile una simile misura quando la Confederazione australiana era appena ai suoi inizi, questa non corrisponde più a quella che è l'Australia moderna: una singola nazione, in cui il voto di ogni cittadino, in qualsiasi stato risieda, dovrebbe avere lo stesso valore. Questo vuol dire che ogni stato dovrebbe aver diritto a un numero di senatori proporzionale alla sua popolazione. Inoltre, questo sistema proporzionale dovrebbe essere concepito in modo tale da non richiedere proporzioni

informali, o il votare per sbaglio per un partito non di propria scelta (donkey vote).

Un'altra questione di democrazia del sistema elettorale riguarda la mancanza di garanzie sul carattere "personale del voto. L'elettore non è tenuto a presentarsi al seggio elettorale con documenti d'identità, per cui è facilissimo votare per un'altra persona o votare più di una volta.

C'è poi il problema rappresentato dalla facoltà del governo in carica di indire le elezioni quando vuole, anche un anno prima della scadenza prevista, se ritiene di avere più possibilità in quel momento di vincere. Un sistema di scadenze fisse eliminerebbe questo problema, e quindi le elezioni a sorpresa.

Una questione di democrazia è anche il finanziamento pubblico dei partiti per le campagne elettorali, con spese chiaramente limitate, recentemente introdotto nel New South Wales, per far sì che venga assicurata per quanto possibile l'indipendenza finanziaria dei partiti da particolari gruppi di interesse. Simili sistemi funzionano anche in altri paesi, come l'Italia e gli Stati Uniti.

Un altro problema di democrazia in Australia è quello che è venuto chiaramente alla luce nel 1975: il ruolo del Governatore Generale e la sua facoltà di licenziare un governo democraticamente eletto dai cittadini, come era appunto il governo Whitlam licenziato dall'allora Governatore John Kerr. È evidente la necessità di un cambiamento della Costituzione per eliminare questi poteri del Governatore Generale.

La democratizzazione del sistema elettorale e parlamentare australiano non è un lusso, ma una priorità, se si vuole che il popolo australiano abbia la più ampia facoltà di decidere sul proprio futuro — poiché questo è l'obiettivo fondamentale di un sistema democratico.

Frank Panucci

Lettere

Bisogna dare tempo e fiducia ai governi di sinistra



Caro "Nuovo Paese",

in Germania ci sono state, come in Australia, le elezioni volute espressamente dai due leader di governo. In Germania è stato confermato il governo di centro-destra, cosa che non è successa in Australia, perché ora qui al governo come tutti sanno ci sono i laburisti.

Ora penso che la politica tedesca sia tutta in appoggio alla politica americana sugli euromissili. Non si arriva alla pace pensando alla guerra. Comunque nel Bundestag ci sono i verdi che non erano presenti nell'altro parlamento. Col loro 5% dei voti vanno all'opposizione ed eserciteranno una forte pressione sulla questione degli euromissili.

Anche in Francia ci sono state le elezioni, ma municipali, ed anche lì c'è stato un ritorno verso destra. Io non capisco, i popoli credono che quando le sinistre vanno al potere in quattro e quattr'otto sistemano tutto, e se non ci riescono vogliono tornare indietro. E con questo mi riferisco anche all'Australia: se c'è stato il malgoverno prima ci vogliono anni per tirar su di nuovo una nazione, ed il popolo deve avere pazienza perché le cose si fanno un po' alla volta.

I tedeschi hanno paura della guerra e vogliono un governo filoamericano, e che cosa propongono gli americani? Una politica di distensione con gli euromissili, invece di parlare di disarmo e di pace.

I francesi hanno avvisato Mitterand: o fai qualcosa di buono, se no ci riprendiamo Giscard. Invece bisogna dare tempo e fiducia, non si può lavorare se si ha la testa sopra un'incudine, date tempo e fiducia ai laburisti, ed io penso che col tempo non faranno rimpiangere Fraser, l'aver pazienza è la maturità di un popolo, l'aspettare che all'orizzonte si alzi un vento nuovo.

Angelo Restaino
Flemington - Vic.

Prevenzione degli incendi

Caro "Nuovo Paese",

L'anno 1982 ci ha lasciato un po' asciutti con poca pioggia. L'anno 1983 non ci ha dato ancora una goccia d'acqua e spesso ci riversa addosso un calore di 43 gradi che è quasi insopportabile, e come se questo non bastasse qualche piovanone o qualche insensato accende i fuochi, e per giusta regola lui stesso ci si dovrebbe abbrustolire, ma

invece no, lui scappa e si perdono le sue tracce, e intanto il fuoco prende la sua corsa devastatrice e dove passa brucia tutto, boschi, case, animali e anche tante persone, e di dietro non resta che cenere e distruzione. Dopo di questo ecco che si mettono tutti in moto, dal governo federale a quelli statali, consolati, clubs, e perfino persone private di spontanea volontà facendo appello per radio, TV, giornali, ecc. per raccogliere fondi per darli a quei poveri sfortunati che sono rimasti colpiti dal disastro.

Questo è veramente un buon segno di generosità sia da parte di chi si interessa e sia da parte di chi contribuisce a dare la sua offerta.

Ora io dico che dopo che questo disastro è passato, ognuno dovrebbe trarre esperienza da come è avvenuto, e ognuno si dovrebbe mettere in guardia per non farlo succedere un'altra volta, perché questo è un male per tutti gli australiani che si sta ripetendo, quando di più e quando di meno, tutti gli anni di generazione in generazione. A questo punto io mi domando quando è che si dà riparo a questo flagello del fuoco? Io so che del tutto non si può arrestare, ma almeno in parte sì, e il modo di salvarsi da tanta distruzione è questo: se tutte quelle case che si sono bruciate avrebbero tenuto venti metri di pulito intorno, non tutte si sarebbero bruciate, invece si vedeva per TV che gli alberi di alto fusto con i loro rami portavano il fuoco sopra i tetti delle case, e intorno a certe case si vedeva l'erba alta e secca fino a sotto i muri della casa. Ora di queste cose se ne è avuta abbastanza esperienza e non dovrebbero più capitare. Per esempio, il fuoco di Monte Macedone è stato un preavviso per altri in altre zone che tenevano la casa in mezzo al bosco e hanno fatto pulizia intorno alla casa per non lasciar passare il fuoco. Ancora oggi dopo gli incendi di Belgrave e di tanti altri posti ci sono ancora migliaia di case in mezzo a boschi con grandi alberi fin sopra il tetto, e dopo quanto è successo penseranno questi proprietari a tagliare gli alberi e fare pulizia intorno alla casa?

Il fuoco è un essere tanto scostumato da una parte, ma da un'altra parte è tanto educato perché dove non trova da mangiare non ci va.

Giovanni Spezza
Thomastown - Vic.

SOTTOSCRIZIONE PROMOSSA DA ECC — 3EA — CROCE ROSSA

MELBOURNE — L'Ethnic Communities Council del Victoria ha diramato una nota di ringraziamento a coloro che hanno risposto generosamente all'appello congiunto ECC — 3EA — Croce Rossa a favore delle vittime degli incendi che hanno colpito il Victoria nelle settimane scorse.

L'appello ha raccolto adesioni per un totale di \$104.000. Le donazioni si possono inviare all'ECC, P.O. Box 89, Carlton South 3053. Non è necessario applicare il francobollo, se si scrive sul lato destro della busta "POST FREE BUSH FIRE APPEAL".

Programma per il mese di aprile dell'Istituto di Cultura di Melbourne

Giovedì 7 aprile, ore 8.00 pm.: Conferenza su Francesco De Sanctis (1812-1883), del prof. Giovanni Carsaniga, titolare della cattedra di Italiano "Vaccari" dell'università di La Trobe (in italiano, presso il salone dell'istituto, 233, Domai Road South Yarra).

Giovedì 14 aprile, ore 7.30 pm.: proiezione del film "Il Gattopardo" (1963) di Luchino Visconti, con Burt Lancaster e Claudia Cardinale. Versione originale e completa in italiano, con presentazione del dott. Antonino Provenzano, Console generale d'Italia, presso lo State Film Centre, 1, McArthur Street, East Melbourne.

Lunedì 18 aprile, alle ore 6.00 pm., e fino al 29 aprile

(durante gli orari di ufficio): Mostra di quadri di giovani artisti italiani in Australia. Quadri di: Castellucci, Consalvo, Esposito, Sanciolo. Rinfresco. (Presso il salone dell'Istituto).

Giovedì 21 aprile, ore 8 pm.: "Concerto Romano" dell'orchestra di mandolino e chitarra "Concordia", con musica barocca italiana, presso il Victorian College of the Arts (sala n. 113), 234, St. Kilda Road, Melbourne.

Giovedì 28 aprile, ore 8 pm.: Conferenza sul "Contributo italiano alla scoperta della Terra Australis" del prof. Roberto Verdi, dell'Istituto. (Presso il salone dell'Istituto).

PER LE VITTIME DEGLI INCENDI RACCOLTI 18 MILIONI DI DOLLARI

MELBOURNE — Sono stati raccolti già circa 60 mila dollari nella collettività italiana di Melbourne a favore delle vittime degli incendi che hanno colpito il Victoria e il Sud Australia nelle settimane scorse.

Al comitato statale del Victoria a favore dei disastri sono giunti oltre 18 milioni di dollari in versamenti e impegni di versamento; e migliaia sono stati i volontari (15.000 solo i pompieri volontari) che hanno assistito le popolazioni colpite.

Trascriviamo qui di seguito i testi dei messaggi inviati al Primo Ministro a Canberra rispettivamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Senatore Amintore Fanfani e dall'Ambasciatore d'Italia a Canberra, Sergio Angeletti, in relazione

ai tragici incendi delle scorse settimane:

"Profondamente colpito dalla notizia delle sciagure naturali che hanno provocato un elevato numero di vittime ed ingenti danni negli Stati di Vittoria e Sud Australia, desidero manifestare i sentimenti di vivo cordoglio e profonda solidarietà del Governo italiano e miei personali.

Amintore Fanfani

"Shocked and dismayed at loss of life and devastation caused by tragic bush fires in South Australia and Victoria.

I wish to convey sincere expressions of sympathy on behalf of the Italian Government and my own grief at the losses incurred.

As we have already advised your Natural Disasters Organization, we would like to help in any way possible.

Sergio Angeletti

A proposito dell'intervento di Andreoni

La lingua e' anche un fatto sociale

Nel suo articolo in risposta a quello di Andreoni sull'australitaliano, Carsaniga ha detto le cose così chiare e così giuste che altri commenti possono sembrare superflui. Anche a me e' parso che ci troviamo davanti a una confusione nell'uso di termini quali *lingua*, *studiare*, *grammatica*. L'articolo di Andreoni sembrava proponesse da una parte lo studio dell'australitaliano come base per lo studio della lingua standard, anzi in sostituzione ad esso, e dall'altra parte una "ora australitaliana" in cui i ragazzi, tramite uno studio comparativo di termini italiani e australitaliani quali *podere/ farma*, *mercato/marchetta*, sarebbero indotti a penetrare nella realta' umana della emigrazione che sta sotto a queste parole. Penso che quest'ultima proposta, trovera' larghi consensi tra gli insegnanti, anche perche' ce ne sono che l'hanno gia' adottata.

E mi permetto di aprire una piccola parentesi per chiedere ai lettori se qualcuno mi sa spiegare perche' qui si dice *marchetta* e non *mercato*. Perche', in primo luogo, *mercato* e' stato trasformato, dato che era gia' molto simile all'inglese *market*? Perche' e' passato al femminile? Perche' e' diventato proprio *marchetta*, parola gia' esistente in italiano con un altro significato che non mi dilungo a commentare. Ho sentito tante teorie ma nessuna, finora, che ho trovato veramente soddisfacente.

Giovanni Andreoni non e' soltanto professore, e' anche scrittore. Come scrittore ha un senso preciso della lingua come espressione personale, diversa per ognuno di noi. Così quando gli italiani di Australia inventano parole nuove, quali *farma* e *marchetta*, per dire la esperienza nuova dell'Australia Andreoni sente che sono, qua, parole piu' vere, cioè piu' espressive della realta' della persona che le usa. Andreoni ha perfettamente ragione: *cortile* non corrisponde a *iarda*, ma lo stesso ci suggerisce un discorso che va oltre questo fatto. Ci racconta di un certo cortile toscano dove lui, da ragazzo, ha avuto una certa esperienza. Quando Andreoni usera' in italiano, la parola *cortile*, quella parola avra' per lui un significato particolare in cui entrera' in qualche modo quel ricordo. E lo stesso varra' per l'italiano di qua che dice *iarda*: mettera' dentro il significato preciso e personale che quella parola contiene per lui.

Ma, detto questo, ci rimane sempre l'altra realta' del fatto lingua, cioè che la lingua e', sì, espressione personale ma e' anche fatto sociale. *Cortile* e *iarda* avranno per ogni parlante una dimensione personale ma anche una dimensione sociale che esprime cio' che un certo gruppo linguistico ha in comune: e' questo, appunto, che ci permette di comunicare (mai perfettamente) con gli altri. Ora, come ha ottimamente chiarito Carsaniga, la scelta di insegnare l'italiano standard piuttosto che l'australitaliano dipende dalla possibilita' che la lingua nazionale offre di mettere chi l'impara in contatto con una zona di comunicazione sociale infinitamente piu' ricca e variata di quella che puo' offrire l'australitaliano. Non si tratta di ignorare la realta' umana degli immigrati e della loro lingua, si tratta invece di allargare gli orizzonti ai ragazzi a cui dobbiamo insegnare.

Andreoni ha una tendenza ad esagerare la opposizione alle sue idee. Cita il fatto di un maori caricato di botte dall'insegnante se osava parlare a scuola la propria lingua. E' successo in un altro paese una quarantina d'anni fa.

C'entra? Piu' o meno analoga e' la sua condanna della grammatica. Ognuno di noi conosce insegnanti che riducono lo studio di una lingua all'apprendimento di regole grammaticali di modo che diventa, per i ragazzi, di una noia monumentale. Ma sappiamo anche che non tutti gli insegnanti sono così (non saprei per la New England) e non si puo' abolire la grammatica perche' qualcuno la insegna male. La gram-

matica e' semplicemente il sistema che ci permette di descrivere come una lingua e' fatta, qualsiasi lingua. Va usata: verrebbe usata anche per l'australitaliano dagli studiosi. Il problema qua, che certamente esiste, sta nella preparazione e nell'atteggiamento di certi insegnanti, non nella grammatica in se'.

Alla fine del suo articolo Andreoni dice una cosa verissima: "Gli emigrati sono emar-

ginati oggi come lo erano ieri." Pero', nella scuole, non si insegna agli emigrati ma ai loro figli (perfino ai loro nipoti). Io penso che, introducendo nel nostro insegnamento (e, ripeto, c'e' chi gia' lo fa) un elemento che riguarda la lingua locale, l'australitaliano, si farebbe il possibile per venire incontro a questa esigenza sociale e, allo stesso tempo, non si negherebbe ai ragazzi la possibilita' di avvicinarsi alla lingua

e alla cultura nazionale, spesso negata ai genitori. Caro Andreoni, perche' non ce l'avevi detto prima?

Colin McCormick.
(ex-titolare della cattedra di italiano dell'universita' di Melbourne)



L'Italia comincia con noi.

Volate con noi e arriverete in Italia 16,000 km prima che con ogni altra linea aerea. Perche' solo quando volate Alitalia, l'Italia comincia qui in Australia. Comincia a Sydney e Melbourne a bordo dei nostri spaziosi e comodi B-747B, dove il personale parla la nostra lingua e dove l'ospitalita' e la cucina sono deliziosamente italiane. Anche i films sono parlati in italiano.

Con Alitalia inoltre volate direttamente in Italia con lo stesso aereomobile, senza difficoltose coincidenze per cambiamenti di volo ed aerei in aeroporti sconosciuti dove non si parla l'italiano.

Ed Alitalia non si ferma solo a Roma. Infatti solo Alitalia Vi porta fino alla Vostra destinazione finale in Italia, con voli in coincidenza per Palermo, Catania, Reggio, Bari e per tutte le altre città italiane.

Piu' importante, Alitalia Vi offre tariffe economiche e convenienti, appositamente create per le Vostre esigenze.

Chiamate subito il Vostro agente di viaggio, ed esigete di volare Alitalia.

Alitalia

Consiglio dei ministri della Comunità Europea

Nel maggio del 1984 le elezioni europee

IL CONSIGLIO dei ministri della Comunità Europea ha deciso che le elezioni per il Parlamento europeo si svolgeranno nei rispettivi paesi tra il 17 e il 24 maggio del 1984. Per la seconda volta quindi l'assemblea di Strasburgo viene eletta a suffragio universale. A nulla sono valse le lunghe discussioni nelle diverse sedi comunitarie per approdare ad un sistema elettorale uniforme. Restano in vigore, come per la votazione del 1979, le modalità dei rispettivi paesi

in seguito all'atteggiamento rigido di alcuni governi, in particolare della Gran Bretagna, della RFT, della Francia. Anche per gli emigrati tutto resta come prima, cioè a dire potranno "teoricamente" votare in loco in uno dei paesi della CEE dove sono residenti. Non si conoscono per il momento le iniziative politiche, giuridiche, tecnico organizzative che consentano di garantire un'effettiva partecipazione al voto. I dati della precedente affluenza ai seggi installati presso i consolati

hanno fatto discutere a lungo ma non sappiamo a quali conclusioni pratiche si sia approdati. Manca ancora una effettiva anagrafe degli italiani residenti all'estero e non si conoscono i criteri con i quali viene avviata la revisione dinamica delle liste elettorali. E' quindi urgente che il governo italiano e le sue rappresentanze all'estero prendano tutti i provvedimenti politici e legislativi necessari a consentire una effettiva espressione del diritto di voto.



Conferenza dell'emigrazione calabrese

SI E' svolta a Catanzaro una riunione del comitato promotore di una conferenza in Calabria sui problemi della emigrazione. La riunione e' stata presieduta dall'assessore al lavoro della Regione Calabria on. Saverio Alvaro.

La conferenza si terrà a Cosenza il 30 giugno prossimo e dovrebbe avere per tema "L'emigrazione calabrese". Le modalità di preparazione, il coinvolgimento delle forze organizzate nella emigrazione e delle forze politiche, sindacali, sociali e culturali calabresi sembra non siano emersi da questa riunione. Non risulta, almeno in questa fase un coinvolgimento delle altre regioni e delle rispettive consulte dell'emigrazione e dell'immigrazione, in particolare di quelle meridionali, e non e' quindi

possibile sapere quali e come potranno essere i contributi specifici delle associazioni degli emigrati, o se invece la conferenza avrà solamente un carattere accademico e di studio. Riteniamo che un adeguato rapporto con le forze associative ed in particolare con i lavoratori calabresi nella Regione e all'estero debba essere possibile, anche in considerazione della crisi occupazionale e del perdurare dell'esodo massiccio per motivi economici, e per compiere in questa circostanza una attenta disamina della politica sino ad oggi seguita dai diversi governi regionali, una rigorosa verifica sul modo di attuazione della legge sulla emigrazione e sul funzionamento e la rappresentatività della attuale consulta.

Chiesta la convocazione della seconda conferenza dell'emigrazione abruzzese

CON UNA lettera aperta alla Presidenza della Giunta regionale abruzzese la CGIL e l'INCA regionale sollecitano la convocazione della seconda conferenza dell'emigrazione abruzzese. Nella lettera, che reca le firme di Fortunato Rosadi per l'INCA e di Fazio Franchi per la CGIL, ambedue membri del Consiglio regionale dell'emigrazione, si denunciano le inadempienze regionali nei confronti della emigrazione che assumono una particolare gravità soprattutto in considerazione per la situazione in cui vengono a trovarsi gli emigrati, le loro famiglie e i loro figli studenti a causa del perdurare della crisi economica.

Più volte la Giunta ha assunto l'impegno di convocare questa seconda conferenza arrivando anche a fissarne le date ma mai e' stata intrapresa la necessa-

Due milioni e mezzo i disoccupati in Germania

NELL'ULTIMO rapporto mensile dell'Ufficio tedesco federale del lavoro viene esposta la difficile e critica situazione occupazionale nella RFT con un nuovo dato definitivo che porta a 2.487.000 il numero dei disoccupati ufficialmente registrati. Si tratta di un aumento in assoluto di 245.900 unità lavorative in cerca di una nuova occupazione.

In netto aumento le donne senza lavoro che raggiungono la cifra di 996.000 unità. Tra i giovani sotto i 20 anni si registra un incremento del 29%. Preoccupante aumento della disoccupazione anche tra gli emigrati che a fine gennaio erano in tutto 311.000 ovvero 65.000 in più rispetto allo scorso anno portandosi in tal modo al 15,1 rispetto al numero complessivo della mano d'opera straniera nella RFT.

A fine gennaio gli immigrati costituivano il 12% del totale dei disoccupati anche in questo caso l'incremento e' dell'1,8% rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Pagate le pensioni agli italiani in Argentina

ARGENTINA—E' stata definitivamente risolto il problema del mancato pagamento delle pensioni argentine ad ex emigrati italiani a causa del blocco dei pagamenti in valuta che il governo argentino aveva adottato in seguito alle vicende della guerra per le Falkland-Malvinas. Ne ha dato notizia il sottosegretario all'emigrazione on. Mario Fioret nella risposta ad una interrogazione con cui il sen. Arnelino Milani, copresidente della FILEF, denunciava il dramma degli ex-emigrati in Argentina rientrati in Italia che si erano visti bloccare il pagamento delle pensioni e chiedeva un intervento del governo italiano.

I dirigenti della Federazione della stampa italiana all'estero incontrano Fioret e Traxler

I PROBLEMI della stampa italiana di emigrazione, i programmi di lavoro della FUSIE, la Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero, per definire il suo assetto funzionale e porsi in condizione di operare efficacemente per la tutela e il potenziamento della stampa italiana nel mondo, nonché la situazione nell'imminenza della conclusione dell'iter legislativo che dispone provvedimenti a favore della stampa italiana all'estero, sono stati oggetto di discussione, in due distinti incontri al Ministero degli Esteri, con il sottosegretario all'emigrazione on. Mario Fioret e con il direttore generale dell'emigrazione e affari sociali ministro Vieri Traxler. Insieme al presidente della FUSIE on. Carlo Ripa di Meana hanno partecipato agli incontri il vicepresidente vicario Ignazio Salemi e il segreta-

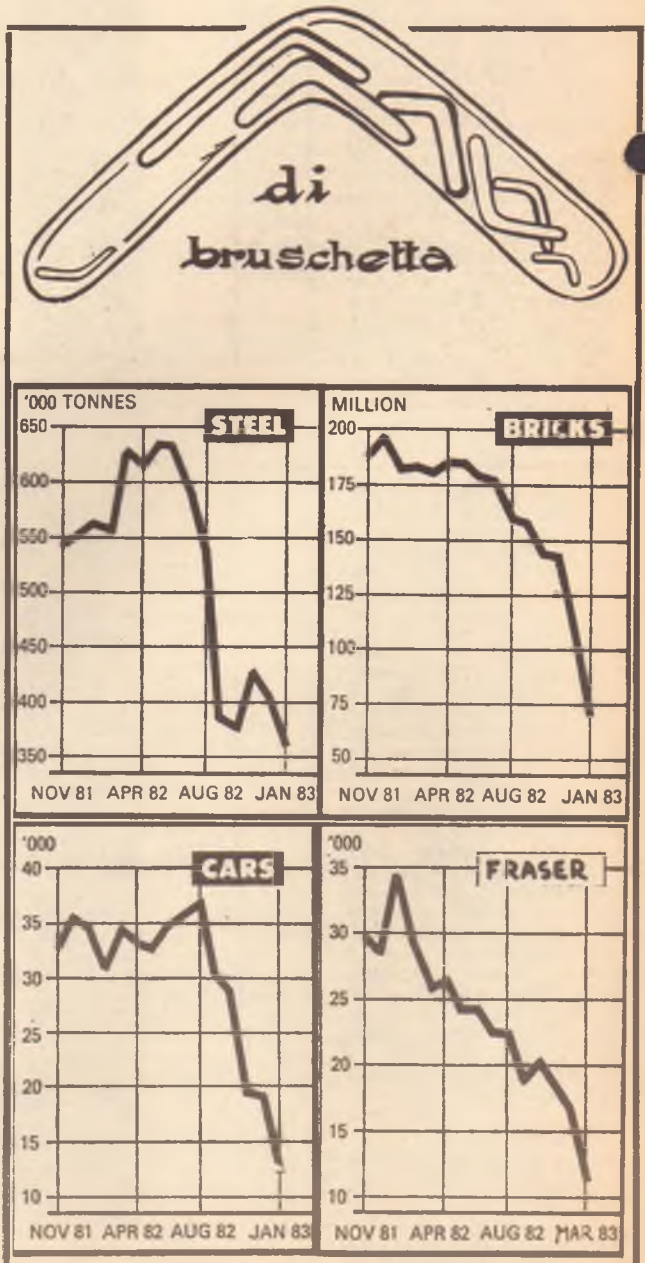
rio generale Salvatore Gasparro.

In ambedue gli uffici il Ministero degli Esteri ha dimostrato, per i problemi della stampa italiana all'estero e per quelli della sua rappresentatività, lo stesso vivo interesse con cui ha seguito e sostenuto la costituzione dell'organismo rappresentativo unitario, e i dirigenti della FUSIE hanno riscontrato pieno consenso al loro impegno per l'ulteriore allargamento dell'unità rappresentativa della stampa italiana all'estero e per il loro programma di lavoro che prevede, oltre agli appuntamenti statutari, alcuni incontri di rappresentanti della stampa italiana all'estero su base continentale, e un primo rilevamento, su base mondiale, della consistenza della editoria di emigrazione.

Si allarga la richiesta di una profonda revisione della legge sugli immigrati in Italia

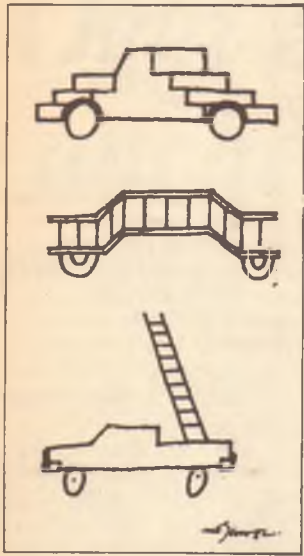
E' UNANIME il giudizio negativo sul progetto di legge che regola l'occupazione della mano d'opera straniera non comunitaria già approvato al Senato ed ora passato alla Camera. Sia le organizzazioni sindacali che quelle degli emigrati lo hanno giudicato assolutamente insufficiente ad affrontare la particolarità del fenomeno. Una memoria che ne mette in risalto l'inadeguatezza soprattutto in confronto alla convenzione dell'OIL nota con il numero 143 che l'Italia ha sottoscritto sia pure in ritardo, e che indica i punti maggiormente qualificanti cui dovrebbe essere informata una legge sulla delicata materia, e' stata consegnata la settimana

scorsa all'on. Ramella che e' insieme ad altri presentato di un progetto di legge nettamente diverso da quello approvato al Senato. La stessa memoria verrà consegnata a tutti i gruppi parlamentari. Del resto altri progetti di legge sono stati presentati al Parlamento uno dei quali dall'on. Marisa Galli che porta anche la firma del primo presidente della FILEF on. Marte Ferrari, e un altro dall'on. Franco Foschi. E' l'esistenza di tanti progetti di legge, insieme alla richiesta assai generalizzata di organizzazioni degli emigrati che rende certa la modifica alla Camera della legge ed il suo necessario ritorno al Senato.



Accordo ALP-ACTU e salari

La scala mobile, mezzo di difesa dei salari



La storia dell'indicizzazione in Australia è piuttosto tormentata e qualche volta contraddittoria. Ad esempio, l'indicizzazione venne disdetta nel 1953 in quanto "causa principale dell'inflazione." Ma venne restaurata nel 1975 per "frenare l'inflazione." Questa è la logica e la saggezza dell'Arbitration Commission e degli economisti borghesi!

Dal 1921 fino al 1953, i salari in Australia venivano indicizzati ogni tre mesi secondo il "Consumer Price Index" (CPI)—un indice statistico che dovrebbe misurare le variazioni nel costo della vita.

Fino alla seconda guerra mondiale, l'inflazione non era un grosso problema in Australia. Ma dopo la guerra l'inflazione subì un forte aumento. In queste condizioni, l'indicizzazione diventava una forma di protezione dei salari dei lavoratori.

Sotto la pressione dei datori di lavoro e del governo liberale di Menzies, l'Arbitration Commission nel 1953 eliminò l'indicizzazione dei salari. Nonostante la rabbia dei lavoratori, i leaders dell'ACTU di quel tempo evitarono la lotta, affermando che sarebbe stato meglio aspettare l'elezione di un governo laburista.

Come è noto, i lavoratori aspettarono fino al 1975, l'ultimo anno del governo Whitlam. Nel 1974, ci fu una ondata di scioperi di natura principalmente corporativa e la situazione diventò piuttosto caotica. L'indicizzazione fu reintrodotta come parte di uno sforzo di stabilizzazione.

Ma non era l'indicizzazione di prima. Non era automatica, ma dipendeva dalle decisioni dell'Arbitration Commission. Gradualmente la sensibilità di questo meccanismo all'aumento dei prezzi venne ridotta e il periodo fra le deliberazioni della

Commission esteso da tre a sei mesi. Infine, nel marzo 1981, l'indicizzazione venne ancora una volta disdetta.

Questa volta, l'indicizzazione morì senza un moritorio da parte dei sindacati, che erano quasi totalmente dominati da lotte corporative.

Così scomparve in un periodo di crisi economica, un elemento potenzialmente unificante per il movimento sindacale e una forma di protezione dei salari. Per i lavoratori in settori non strategici o privilegiati, l'indicizzazione era l'unica forma di difesa.

Possiamo evitare una ripetizione della storia dolorosa dell'indicizzazione? Credo di sì, attraverso lo sviluppo coerente dell'accordo ALP-ACTU, superando i suoi punti deboli o ambigui. Questo accordo dà la possibilità al movimento operaio di cominciare a ricostruire una politica sindacale unificante che protegga il valore reale dei salari e che appaia ragionevole agli occhi della popolazione in generale.

Secondo l'accordo, il livello di vita dei lavoratori verrà mantenuto, ma i tempi per una piena indicizzazione dei salari dipenderanno dalla situazione economica. Mi pare che sia necessario un impegno da parte dei sindacati per una politica salariale che ponga al suo centro l'indicizzazione come mezzo di difesa dei salari.

Bisogna far sì che l'indicizzazione automatica e trimestrale sia un diritto permanente di tutti i lavoratori, ma specialmente di coloro con salari bassi o medi.

Tale conquista darebbe ai sindacati la possibilità di estendere più efficacemente il loro diritto di intervento su questioni più ampie, come l'occupazione, la politica economica e altre questioni previste nell'accordo.

Dave Davies

L'ITALIA, come sappiamo, è l'unico paese del mondo capitalistico dove la forza del movimento sindacale riesce a difendere il valore reale dei salari bassi e medi e a conservare, sostanzialmente, la conquista della scala mobile.

Cosa succederà in Australia col nostro tipo di scala mobile, la cosiddetta "indicizzazione" (indexation) dei salari?

Per dare una risposta, dobbiamo esaminare la storia dell'"indexation", e anche l'accordo recente fra il Partito laburista e l'Australian Council of Trade Unions (ACTU).



Manifestazione in difesa della scala mobile a Roma

Cooperativa di inquilini

MELBOURNE—Si sta formando a Coburg/Brunswick una cooperativa di inquilini alla quale possono aderire coloro che hanno i requisiti necessari per l'assegnazione della casa popolare.

Si tratta di una cooperativa che avrà in gestione case acquistate con fondi assegnati dal governo statale, affittate a soci/inquilini ai prezzi delle case popolari.

I vantaggi per gli inquilini rispetto alle case popolari stanno nel fatto che i soci evitano la lunga trafila delle liste di attesa e possono scegliere le case più adatte nella propria zona (Coburg/Brunswick).

Gli inquilini dovranno come cooperativa scegliere le case, acquistarle e gestirle, assicurandosi che i necessari lavori di manutenzione vengano accertati ed eseguiti o dai soci stessi o da altri, e che le decisioni riguardanti la cooperativa vengano prese democraticamente con la partecipazione di tutti i soci.

Se i soci si atterranno alle regole collettivamente stabi-

lite dalla cooperativa non si verificheranno né sfratti né altri inconvenienti.

Per ora la cooperativa accoglierà soltanto famiglie, ma in seguito intendendo estendere il proprio intervento a favore di singoli, giovani o adulti, di coppie senza figli, di anziani. La cooperativa si propone anche di riservare parte dei propri alloggi agli handicappati, apportando le opportune modifiche agli edifici.

File Soccer Club

SYDNEY — Domenica 27 marzo avrà luogo un Picnic organizzato dal FILE Soccer Club, prima dell'inizio della stagione calcistica, presso il Lane Cove National Park. Lo scopo del Picnic è di consentire a tutti i membri del Club di incontrarsi e conoscersi.

Per coloro che andranno alla "marcia della pace", il picnic continuerà anche nel tardo pomeriggio.

WEDNESDAY NIGHT AT THE C.P.A. IN MELBOURNE

March 23: Australia — making disarmament a mass issue
Speakers: Linda Rubenstein, Nick McLellan and Sal Rotin.

March 30: Australia's nuclear alliance
Speakers: Joe Camilleri and Peter Laffan

April 6: Towards an alternative defence and foreign policy for Australia.
Speakers: Mark Taft and others.

New series starts April 13: MARXIST THINKERS.

Lecture charge \$1.00. Open to all interested people.
All lectures start promptly at 8 pm, 12 Exploration Lane, Melbourne, 3000.

NuovoPaese

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE È GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADE UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St. - Nth Melbourne - 329 7066
FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St. - Melbourne - 329 6944
ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644

AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 535 George Street, Sydney - 26 6471
AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 337 Sussex Street - Sydney - 61 9801

NEWCASTLE

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530

NEL WESTERN AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

NEL QUEENSLAND

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 130 Petrie Terrace - Brisbane -

Simonetta HAIR DESIGN

cut - perm - set - blow wave
tips - tint - bleach - eyebrows

80 SYDNEY RD., COBURG TELEFONO: 386 92 09.



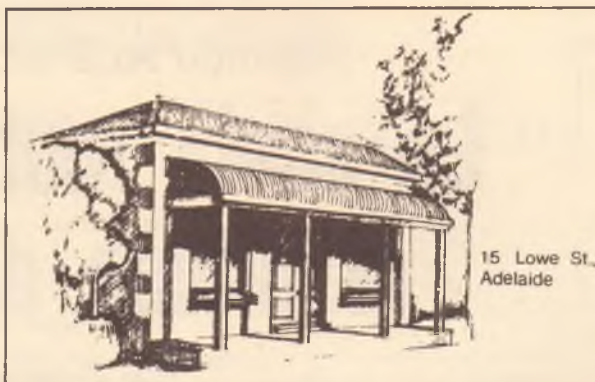
Visite di controllo gratuite

MELBOURNE—E' in funzione a Coburg, presso il n. 80 di Bell Street un centro di consulenza sulla salute che offre gratuitamente e in via confidenziale consigli su: salute, pianificazione familiare, problemi familiari e scolastici, sessualità, test di gravidanza. Il servizio è in funzione il lunedì dall'1.00 alle 7.00 pm e il mercoledì dalle 9.00 am all'1.00 pm. Il giovedì si può telefonare al numero del centro (383 1455) e chiedere di Jenny o Kerry.

Presso il Centro di Coburg del Royal Melbourne Hospital (362 Sydney Road, Coburg) è in funzione inoltre un servizio di salute preventiva per le donne per la prevenzione del cancro cervicale e del cancro al seno. Le visite di controllo sono gratuite e vengono eseguite ogni lunedì dalle 3.00 alle 6.00 pm.

Report by Welfare Worker Enzo Soderini

Welfare work carried out by FILEF in Adelaide



15 Lowe St, Adelaide

FILEF in Adelaide has launched a fund-raising drive towards the purchase of its new house, where volunteers are carrying out repair work.

ADELAIDE—The assistance provided this year has differed in some ways with respect to the previous year. (Sept. 1981)

At the commencement of the year, in order to better understand and deal with the problems we face, we undertook some research into and made a study of, the social problems in Australia, in particular in our State.

For a period of a year I consulted several books and reports on the problems of migrants and then I established a series of contacts with other organizations and agencies that operate in the area of social welfare. This helped me to appreciate that the problems we were meeting were also faced by other organizations. Having done this, and after consultation with our committee, we decided to extend our service to involve some other members of our Federation with relevant abilities.

With a group of ten members we organized two seminars to offer basic information dealing with these problems, during which I elaborated on the role of FILEF in the area of social assistance and clarified the nature of our work in the community we serve. Of the ten members, nine became voluntary workers in various areas of South Australia: Elizabeth, Glynde, Magill, Prospect, Pooraka, Unley, Seaton, Stirling, and even Whyalla.

Our initiative has been directed also towards young second-generation Italo-Australians.

At the end of the school year, I was able to express my appreciation to local schools for continued contact with

teachers and young Italo-Australian people, 80% of whom did not complete their secondary studies, many having terminated their studies long before their fifth year, and as a consequence becoming marginalized. For this reason we have attempted to assist them through a programme of information and orientation in order to involve them in the work place or to continue their studies and have an opportunity to specialize in Trades.

The people who request our assistance come from the economically disadvantaged and educationally deprived strata of our society:

- a) the elderly have been assisted with problems that concern accommodation, legal aid, health, immigration and pensions;
- b) general community support has included interpreting and translating, unemployment and domiciliary assistance;
- c) assistance for youth on employment, education and sport/recreation.

The growing economic recession is increasing the demands upon our services, particularly in domestic and cultural areas, for the problems that arise from increased social isolation. Often these problems develop into psychological ones which involve the whole family nucleus. Women accustomed to a traditional way of life face particular problems. In order to face these problems I had to seek to understand their way of life and their thinking. From this base I moved towards encouraging them to express their problems. Despite the difficulties, we made some inroads

in the sense that people became more willing to discuss their problems and more appreciative of a range of social services and community support. I would like now to make reference to the way in which we assist people. The major part of our assistance work is carried out in our office. The office is open from 9am to 6.30pm five days a week and Monday and Friday evenings from 7pm to 9 pm. This extension of office hours has allowed many workers and pensioners to benefit from our service. The client is received in our office and I listen sympathetically to his case giving him sufficient time to express himself in his own way. His name, surname and address is documented in our case sheets where we note the type of problem and the way we deal with it. The assisted come from different areas of S.A. Often there is a referral from our voluntary workers or from people who listen to our radio programme and who read our newspaper as well as other information sources. Often the client arrives with a specific problem, but on numerous occasions further problems emerge which require attention.

With respect to domiciliary assistance, this is often requested by elderly people and people who are suddenly confronted with problems without warning. For this type of problem I must fix a specific time, Friday, in order to attend to the request. I have had to travel extensive distances including Glynde, Elizabeth Seaton, Port Adelaide, Unley. As the only full time worker I have had to close the office on these occasions to attend to these severe (and increasing) perso-

nal needs.

External assistance such as in the case of interpreting has also been requested by organisations, unions, information centres, doctors, lawyers etc. Numerous requests have also been made, by phone, for general information. Answering these requests takes on the average, ten minutes, at the same time creating difficulties with clients seeking my assistance in the office. The information sought by phone, was not only by migrants, but the majority were English speaking people. These requests and needs were of a nature that generally required the supplying of straightforward information or referral to appropriate sources, as distinct from the needs of non-English speaking people. I have assisted many students from high schools, the Institute of Technology (Social Work course), Flinders and Adelaide universities, in their studies and research on the problems and history of migrants in S.A..

cooperation with other agencies

Part of my role as a community worker has been to establish a working relationship with many agencies that operate in the same area. Some of these include: Italian Consul; Women's Switchboard; Women's Community Health Centre; D.C.W. Thebarton; Thebarton Information Centre; Woodville Information Centre; Italian Consular Committee; Felixtown Information Centre; Brompton Community Centre; Thebarton Residents Association; Immigration Department.

some observations

I believe that our service to migrants and others has assumed a stable role. Often clients who have benefitted from our services have become voluntary workers, informing their friends and relatives on particular issues; this is due to the fact that when I inform our clients, I give them general information as well as information on their particular problems.

Our services are not limited to Italian migrants, but to Greek, Yugoslav, Spanish and a significant number of English speaking people, in particular young people.

report on programme for young people in the Thebarton area

At the beginning of 1982, I became aware, through numerous contacts with schools, families and young people, that there was a need to help young people. The reason being that many of them from the ages of 15-17 years had left school before senior high school level. Therefore they found themselves without any qualifications in a moment of economic difficulty, as shown by the high percentage of youth unemployment, particularly in this state.

In my view the potential and abilities of many young people were not valued and did not emerge during their period of study. These young people found themselves in a situation of:

- 1) inadequate education;
- 2) unemployment (statistics show that migrant youth unemployment is generally higher than the state average

of over 30%);

3) lack of means to participate in society.

This situation caused a series of frustrations which increased their isolation of a social and cultural nature accentuated by traditional family roles which remained tied to an old concept of family and life.

For these reasons during the months of February and March we produced a series of pamphlets, advertised on ethnic radio that all interested young people could continue their study by participating in specialized courses organized by the Department of Further Education. In this way we directly contacted 25 young people, of whom 12, after various consultations with us and their parents, chose to enrol in courses such as panel beating, electrician, mechanics, art & crafts, social work course at the Institute of Technology.

Two of these young people came to our office for a number of months during which they learnt basic skills relating to office and community work. This experience was useful for them also to better understand the society in which they live, their problems, and to renew and stimulate the desire to become active in society and to learn.

In conclusion, these have been initiatives and experiences, that have given us direct knowledge of the problems of youth. We intend to organize similar initiatives in the future. Our ability to do this will also depend on the level on support from relevant government departments.

Enzo Soderini

YEAR	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	TOTAL	LEGEND
Sept.	11	5	11	3	3	2	10	7	20	5	3	10	12	4	8	16	2	17	149	1. Employment
1 Oct.	8	12	8	4	7	3	13	10	21	12	4	8	16	3	12	9	3	14	167	2. Immigration & Citizenship
8 Nov.	12	9	16	8	12	7	14	5	16	19	2	7	15	3	19	5	1	4	174	3. Various Social Security
0 Dec.	9	3	12	2	8	8	8	11	19	17	1	12	22	2	20	2	4	12	172	4. Accommodation & Housing
Total	40	29	47	17	30	20	45	33	76	53	10	37	65	12	59	32	10	47	662	5. Housing & Education
Jan.	12	19	9	11	15	4	5	6	15	11	5	13	8	6	11	2	2	18	172	6. Financial Assistance
1 Feb.	19	17	12	8	13	2	12	9	25	12	3	29	14	3	8	3	8	12	209	7. Worker's Compensation
9 March	8	19	3	3	8	9	14	6	32	10	2	27	17	5	19	1	7	14	204	8. Union Information
8 April	0	1	0	0	2	4	1	3	2	5	0	1	8	0	8	0	0	3	38	9. Interpreting & Translat
May	7	21	11	6	2	11	17	7	1	8	4	18	13	4	13	9	6	16	174	10. Legal Aid
June	19	19	18	7	15	13	9	22	24	12	8	13	24	8	18	18	12	28	287	11. Domiciliary Care
July	37	22	12	5	13	15	13	13	18	15	7	20	29	6	20	48	3	18	314	12. Youth Problems
Total	102	118	65	40	68	58	71	66	117	73	29	121	113	32	97	81	38	109	1398	13. Italian Pensions

YEAR	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	TOTAL	LEGEND
Sept.	11	5	11	3	3	2	10	7	20	5	3	10	12	4	8	16	2	17	149	1. Employment
1 Oct.	8	12	8	4	7	3	13	10	21	12	4	8	16	3	12	9	3	14	167	2. Immigration & Citizenship
8 Nov.	12	9	16	8	12	7	14	5	16	19	2	7	15	3	19	5	1	4	174	3. Various Social Security
1 Dec.	9	3	12	2	8	8	8	11	19	17	1	12	22	2	20	2	4	12	172	4. Accommodation & Housing
Total	40	29	47	17	30	20	45	33	76	53	10	37	65	12	59	32	10	47	662	5. Housing & Education
Jan.	12	19	9	11	15	4	5	6	15	11	5	13	8	6	11	2	2	18	172	6. Financial Assistance
1 Feb.	19	17	12	8	13	2	12	9	25	12	3	29	14	3	8	3	8	12	209	7. Worker's Compensation
9 March	8	19	3	3	8	9	14	6	32	10	2	27	17	5	19	1	7	14	204	8. Union Information
8 April	0	1	0	0	2	4	1	3	2	5	0	1	8	0	8	0	0	3	38	9. Interpreting & Translat
May	7	21	11	6	2	11	17	7	1	8	4	18	13	4	13	9	6	16	174	10. Legal Aid
June	19	19	18	7	15	13	9	22	24	12	8	13	24	8	18	18	12	28	287	11. Domiciliary Care
July	37	22	12	5	13	15	13	13	18	15	7	20	29	6	20	48	3	18	314	12. Youth Problems
Total	102	118	65	40	68	58	71	66	117	73	29	121	113	32	97	81	38	109	1398	13. Italian Pensions

LA BIBLIOTECA DI LEICHHARDT
64 RENWICK STREET
560 9346

*libri
*riviste
*nastri
*dischi
*giocattoli
quadri

in prestito gratuito
SI PARLA ITALIANO
Un servizio a domicilio per le persone anziane e invalide

PER AFFRONTARE TUTTI INSIEME I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE ISCRIVETEVI ALLA F.I.L.E.F.

filef
1983

federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie

Rivolgetevi alla vostra sede statale.

filef

INDIRIZZI DELLE SEDI DELLA FILEF

MELBOURNE
primo piano
276a Sydney Road
(angolo Walsh Street)
COBURG - 3058
TEL: 386 1183

SYDNEY
423 Parramatta Road
LEICHHARDT - 2040
TEL: 568 37 76

ADELAIDE
28 Ebor Avenue
MILE END - 5031
TEL: 352 3584

Oggi è un leader anche in Occidente

In un'epoca come quella in cui Gandhi ha vissuto e lottato, segnata dalle ultime conquiste coloniali, da due guerre mondiali e dalle prime rivoluzioni vittoriose, tutti o quasi (quasi tutti, comunque, quelli che contavano) ammiravano la forza e l'identificavano con la violenza armata «levatrice della storia». E non basta: all'amore per le armi (Intellettuali di primo piano si spingevano fino ad esaltare la guerra come sola «igiene del mondo»), si alleava l'entusiasmo per le macchine, le automobili, le locomotive, gli aeroplani. Artisti di destra o di sinistra si ispiravano all'acciaio, agli altiforni, al cemento; le scienze e le tecniche erano in pieno rigoglio; pur in mezzo alle crisi più catastrofiche, l'umanità guardava al futuro fiduciosa nelle «magnifiche sorti e progressive», convinta che il «sol dell'avvenire» stesse comunque e dovunque per spuntare.

In un tale clima, l'uomo scalzo, con i magri lombi avvolti in un ruvido straccio di cotone filato e tessuto con le sue stesse mani, un bastone di bambù nella destra, una bisaccia a tracolla, un misero paio di occhiali cerchiati di ferro sul naso (unica concessione alla modernità) poteva sembrare, ed anzi sembrava a molti (indiani compresi), fuori posto, ridicolo, superfluo, inutile, tanto più che la sua voce si levava solo per raccomandare l'austerità, la frugalità, la più severa autodisciplina, la «non violenza». (È significativo che Mussolini condividesse l'altissima opinione di Sir Winston, e che lo proclamasse in piena guerra, contrapponendo al «digiunatore» un altro patriota indiano passato ai giapponesi: «Chandra Bose, che non digiuna»).

Incompreso o mal compreso dalle élites, e spesso perfino dai suoi più vicini collaboratori ed amici, Gandhi fu però seguito dalle folle più povere e diseredate, con le quali egli si identificò e che con lui si identificarono fino alla morte ed oltre (in questi giorni, a Londra, platee gremite di indiani fremono, gemono, piangono, applaudono la biografia filmata del loro grande compatriota). Perché?

Al di là dei suoi meriti spettacolari e artistici, che spetta ad accertare e segnalare, credo di poter dire che l'opera di Richard Attenborough ci dà una risposta, ci aiuta a capire i valori essenziali di una straordinaria avventura umana.

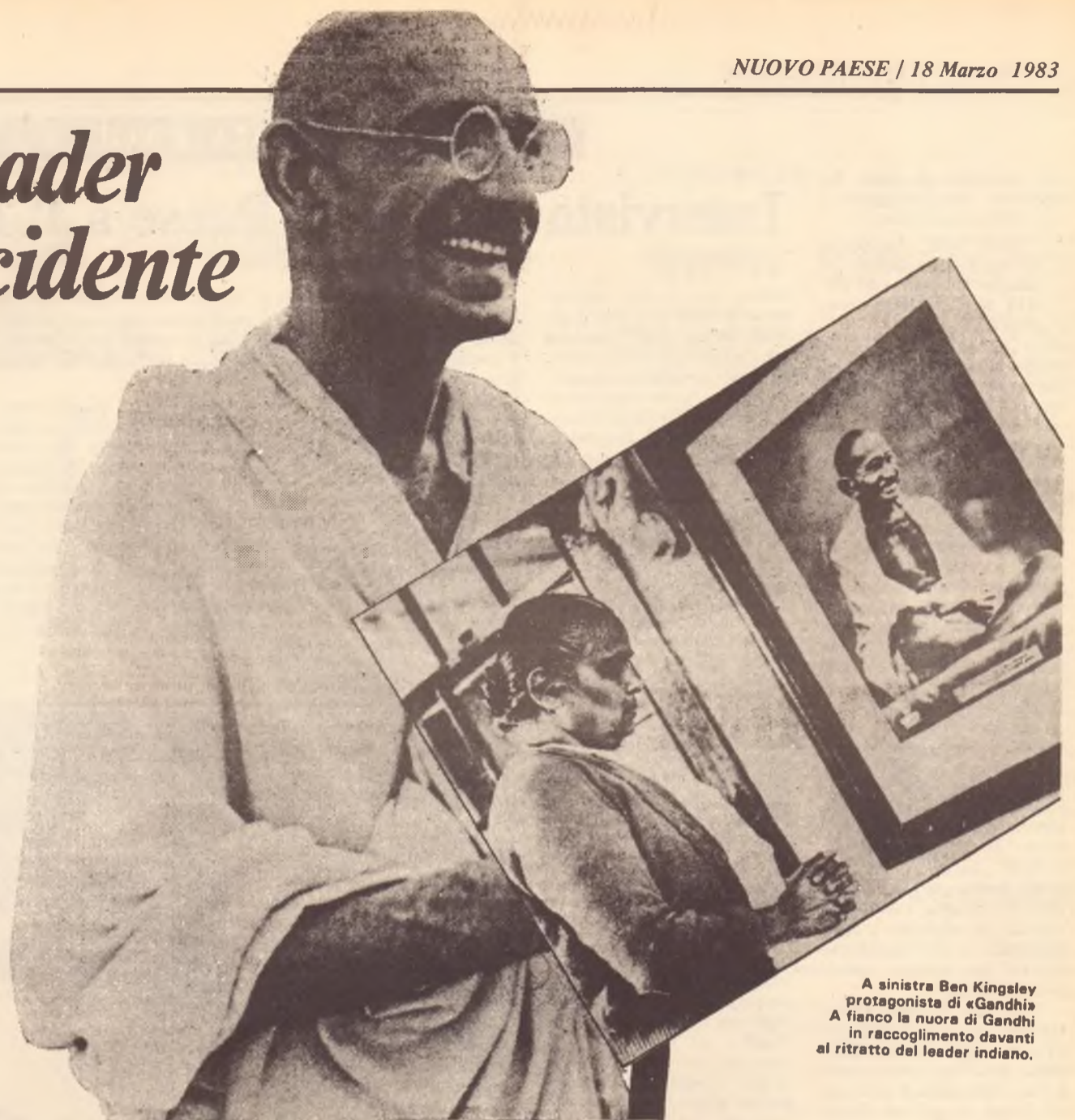
Il Gandhi che il regista ci propone, e che l'attore anglo-indiano Krishna Bhanji (in arte Ben Kingsley) riesce a interpretare con affascinante bravura, non ha nulla di sentimentale, di zuccheroso, di rassegnato, e neanche di mistico. Dai gesti, dagli sguardi dell'avvocato che ha deciso di vivere come un mendicante, e che sembra così debole e malaticcio, si sprigiona una forza invincibile. La sua voce lenta e pacata, le sue parole semplici, che non incitano mai alla violenza, ma sempre (questo sì) al rifiuto rigoroso e inflessibile dell'ingiustizia e della menzogna, sono di una eloquenza travolgente.

Gli obiettivi che indica Gandhi non sono mai ultraterreni, complicati, astratti. Sono, al contrario, comprensibili, realistici e realizzabili, anche se difficili. Non siamo di fronte a un santone, a un «pazzo di Dio», ma a un uomo politico geniale, a un grande stratega, che scatena vigorose offensive e dirige sapienti ritirate, sceglie con cura (e addirittura con scaltrezza) il momento giusto per agire, inventa o reinventa forme di lotta adatte al suo paese e al suo tempo: le uniche possibili, dunque le uniche giuste. Viene perfino il sospetto che la scelta della «non violenza» (principio, si badi bene, «positivo», non «negativo», per il quale infatti Gandhi coniò una parola nuova e speciale, «satyagraha», e cioè «forza dell'anima» o «della verità») sia stata dettata non solo e non tanto da una personale disposizione, o dall'eredità culturale e religiosa, quanto da una attenta riflessione politica.

L'India coloniale, benché immensa e popolosa, è «disarmata». La forza materiale sta solo dalla parte degli inglesi e delle truppe «indigene» ad essi fedeli. Le sollevazioni armate sono represses nel sangue con scoraggiante facilità e prontezza. Che fare? Impotenti e disperati, molti nazionalisti, come All Jinnah e lo stesso Nehru, si lasciano tentare dal terrorismo. Gandhi lo respinge con fermezza. Esso ritarderebbe l'indipendenza, e certo non l'affrettirebbe. Bisogna scoprire e percorrere altre strade. Basta un po' di fantasia e molta decisione. Ed ecco il boicottaggio delle stoffe inglesi, il ritorno all'artigianato, la preghiera che si trasformi in sciopero politico nazionale, la pacifica violazione del monopolio del sale.

Si può fare anche di più. Si può provocare l'avversario fino a costringerlo a usare violenza, per smascherarlo davanti al mondo, inchiodarlo alla croce della sua immoralità e prepotenza, svergognarlo, indebolirlo, sconfiggerlo.

C'è nel film una scena terribile. Un piccolo «esercito» di indiani vestiti di bianco, perfettamente organizzati ma inermi e votati al martirio, affronta a ondate successive, di cinque, sei uomini per volta, la polizia che presidia una salina. È



A sinistra Ben Kingsley protagonista di «Gandhi». A fianco la nuora di Gandhi in raccoglimento davanti al ritratto del leader indiano.

Uscito anche in Australia il Kolossal di Richard Attenborough con Krishna Bhanji, in arte Ben Kingsley, nella parte in Gandhi. C'è chi dice che il suo messaggio oggi sia morto del tutto. Ma è vero il contrario: forse solo adesso si comincia a capirlo.

Arriva Mahatma

un vero assalto, anche se non viene sparato un solo colpo. Gli «assaltatori» avanzano impavidi «per farsi bastonare», crollano morti o feriti sotto i colpi, vengono portati via dalle donne. Altri li sostituiscono, cadono, vengono rimpiazzati, e così per ore e ore, fino a sera. Un giornalista americano assiste alla scena con orrore, scrive e telefona un articolo indignato.

Con meraviglia, con ammirazione, scopriamo così che ognuna di quelle micidiali bastonate che poliziotti indiani al servizio degli inglesi hanno assetato su teste e spalle indiane, ha in realtà colpito i pilastri stessi dell'impero britannico, e ne ha accelerato la fine con più efficacia che un colpo di cannone.

Uno scrittore italiano, Giovanni Arpino, nel commentare l'uscita del film, ha usato toni molto pessimistici. Ha scritto (e questo è giusto e amaro) che «il pianeta fumiga di veleni», che «cento angoli del Terzo Mondo sono spaventosi teatri di violenza», che «l'India sogna se stessa come un'ennesima (e inutile) grande potenza». Avrebbe potuto aggiungere che l'India ha la bomba atomica, che ha fatto un paio di guerre contro il Pakistan, che è sempre una società divisa in

caste e classi, dove il lusso di pochi offende la miseria del più.

Tutto ciò è vero. La vita di Gandhi si è conclusa con una vittoria e al tempo stesso con una sconfitta, di cui il suo stesso assassinio per mano di un estremista indù (non musulmano) fu il segno più clamoroso. Non è vero, tuttavia, che «gli ideali di Gandhi se ne stanno rinchiusi nei bauli e nel solai di un'umanità dimentica». Non è vero che «un vecchio indiano ci parla, ma siamo sordi». Stranamente, l'insegnamento di Gandhi non è mai stato così vivo e vitale come in quest'epoca di ripensamenti e autocritiche. Esso ispira (forse per vie indirette e traverse) le nuove generazioni umane, sensibili ai problemi della guerra e della pace, dell'inquinamento e della difesa dell'ambiente, della fame, del saccheggio delle risorse, dei rapporti fra Nord e Sud, Est e Ovest, della ricerca di vie nuove verso società più abitabili, più giuste, meno infelici.

Senza forse saperlo (ma lo scopriranno con emozione vedendo il film) i giovani delle molteplici e multiformi «marce per Comiso» avanzano (anche) sotto l'umile e stracciata, ma gloriosa, bandiera di Gandhi.

March 28 - April 9
7.30 pm
nightly except Sunday 3

a wives' tale (NRC)

In 1978, 11 700 miners in Canada were able to strike for 8 1/2 months because of the support they received from a group called WIVES SUPPORT THE STRIKE. The wives achieved a validation of the work women do, the skills women have and the right to speak on their own behalf - happily and proudly a feminist film, insisting on the priority of women's experience." CINEMA CANADA

"One of the most enthusiastically received films of the year... the directors have brought to their story a warmth and intimacy rare in political documentaries." CINEMA CANADA

Tickets \$5, \$4 conc. AFI members
Bar opens 7pm

Paddington Town Hall Cinema
ph. 33 0695

THE UNTOLD STORY OF THE WOMEN'S MOVEMENT IN FASCIST AND POST WAR ITALY

Donna

Women in revolt
plus BREAD AND DRIPPING NRC

Paddington Town Hall Cinema
March 14 - 26 7.30
nightly except Sunday 20 and Wednesday 23

"The story remains an important political weapon in the transmission of suppressed history, the history that cannot or will not be told because it's subversive power might not be contained." Filmnews

DALLA PRIMA PAGINA

Intervista di Nuovo Paese a J. Halfpenny

alla soluzione di molti dei problemi che travagliano i lavoratori in Australia.

—Quale sarà l'iniziativa sindacale per quanto riguarda l'accordo ACTU-ALP sulla politica economica?

Si tratta di un accordo molto ampio nei contenuti, che non riguarda solo i lavoratori dipendenti, anche se è un accordo fra sindacati e partito laburista, ma che propone degli obiettivi che corrispondono agli interessi più generali della popolazione.

Non è solamente un accordo su prezzi e salari, come talvolta è stato definito, ma contiene obiettivi concordati su tutta una serie di questioni sociali e politiche di interesse generale. L'assicurazione sanitaria nazionale è uno di questi obiettivi.

L'accordo contiene obiettivi di ricostruzione di settori dell'industria manifatturiera, che la politica del governo Fraser ha gettato in una crisi profonda, e quindi della creazione di posti di lavoro; prevede inoltre l'avvio di forme basilari di programmazione economica, con il contributo dei sindacati e degli imprenditori, per tracciare le linee di uno sviluppo economico nazionale.

L'accordo prevede miglioramenti nei settori dell'assistenza, dell'istruzione pubblica, della democrazia industriale, della salute e sicurezza sul lavoro, e così via. È un accordo che riguarda quasi tutti gli aspetti della vita sociale, e non un tentativo egoistico dei sindacati di badare soltanto agli interessi di coloro che hanno un lavoro, ma bensì di tenere conto anche degli interessi dei pensionati, dei disoccupati e dei ceti meno abbienti.

Sono certo che i sindacati daranno presto avvio alle consultazioni con il governo per discutere i modi e i tempi di attuazione dell'accordo.

Certo, non tutto si farà subito. Dato che i liberali hanno fatto dell'attacco contro questo accordo uno dei temi fondamentali della propria campagna elettorale, i laburisti possono chiaramente affermare di aver ricevuto un inequivocabile mandato da parte dell'elettorato per la messa in opera dei contenuti dell'accordo.

—In quale modo intendete coinvolgere i lavoratori e portarli a conoscenza del contenuto dell'accordo?

Bisognerà fare questo in una varietà di modi. Nel nostro sindacato, ne abbiamo parlato in questi ultimi due giorni dopo le elezioni per individuare le iniziative da intraprendere all'interno del nostro sindacato. Abbiamo già dato inizio a questo lavoro. Una recente edizione del nostro giornale sindacale, che arriva a tutti gli iscritti, recava articoli che illustravano ampiamente i contenuti dell'accordo. Organizzeremo riunioni di shop stewards, corsi, seminari, e gruppi di discussione fra i nostri membri, nei luoghi di lavoro, durante l'intervallo per il pranzo. Il nostro sindacato produrrà anche materiale per pubblicizzare l'accordo. Simili iniziative verranno prese anche da altri settori del movimento sindacale e dall'ACTU.

Lo scopo di queste iniziative è di far sì prima di tutto che i lavoratori siano ben informati dei dettagli dell'accordo e quindi di suscitare il loro impegno e la loro mobili-

tazione per la sua realizzazione. Perché anche se il governo ha un chiaro mandato per l'attuazione dell'accordo, ci sarà certamente opposizione da parte dei datori di lavoro e delle forze conservatrici, e ci sarà bisogno di un movimento dei lavoratori forte e ben informato per difendere l'accordo e assicurare l'attuazione.

—Pensi che questo accordo possa determinare una perdita di iniziativa e di spinta ad organizzare i lavoratori, da parte dei sindacati, un'attesa passiva che sia il governo a fare tutto?

Ci potrebbe essere una tendenza simile nei settori più conservatori del movimento sindacale. Ci potrebbe essere la tendenza a dire: non facciamo niente, ora abbiamo questo accordo, il governo farà quello che può quando può.

Certo, questa è una possibilità. Ma d'altra parte credo che c'è anche la possibilità che il movimento sindacale possa e voglia prendere delle iniziative, certo non per danneggiare il governo, ma per raggiungere un accordo sui tempi e sui modi di attuazione dell'accordo. Credo che ci sarà bisogno del coinvolgimento attivo del movimento sindacale per far sì che i tempi di attuazione siano soddisfacenti, e per battere le resistenze padronali e di altre forze conservatrici, perché queste resistenze non diventino un intralcio all'azione del governo.

—Pensi che l'attuazione di questo accordo possa portare alla soluzione della crisi economica?

Non credo che sia abbastanza di per sé. L'accordo non è una ricetta per la ripresa economica. Questa società e l'economia capitalistica sono ben più malate di così, e hanno bisogno di una dose ben maggiore di medicina di un tipo o dell'altro. C'è l'impatto della crisi mondiale, che è abbastanza forte, e il peggioramento della crisi economica deriva da lì e non tanto dalle politiche del governo Fraser. Perciò la politica economica interna del partito laburista non sarà in grado di porre rimedio a tutti i problemi. Il meglio che l'accordo può fare è alleviare alcune delle pressioni peggiori della crisi e, ancor più importante, iniziare a distribuire più equamente il costo della crisi, che dai liberali era stato scaricato completamente sulle spalle dei lavoratori e dei ceti meno abbienti. Se ora i ricchi, che possono pagare di più, pagano di più, questo sarà il risultato più importante dell'accordo, certamente un risultato limitato, ma che vale la pena di perseguire.

—Come vedi la vertenza promossa dall'ACTU presso la Commissione di Arbitrato per la protezione dei posti di lavoro?

La vertenza promossa dall'ACTU non riguarda tanto la sicurezza del posto di lavoro, quanto la protezione dei lavoratori di fronte alla perdita della sicurezza del posto di lavoro. La richiesta dell'ACTU è infatti quella di far sì che i datori di lavoro consultino adeguatamente i lavoratori e i sindacati quando si prospettano licenziamenti.

È una vertenza che ha lo scopo di inserire nei contratti livelli base di indennizzo per i lavoratori licenziati. Immagino che si potrebbe definire sicurezza del posto di lavoro, ma in verità tende a strappare alcune concessioni per i lavoratori investiti dalla marea dei licenziamenti.

È importante, ma dovrebbe essere vista come un meccanismo difensivo, piuttosto che uno strumento perché i lavoratori passino all'offensiva nella difesa del diritto al lavoro.

—D'altra parte, se i lavoratori sono informati in anticipo delle intenzioni dell'impresa, possono organizzarsi. Altrimenti, c'è ben poco che si può fare.

Naturalmente. E non ci dovrebbero essere né disaccordi né opposizione alle proposte dell'ACTU. Il punto che voglio fare è che bisogna comprendere che non si tratta di rivendicazioni che tendono ad obbligare il datore di lavoro a garantire la sicurezza del posto di lavoro. Sono rivendicazioni che tendono a garantire alcune misure di protezione e di indennizzo ai lavoratori minacciati di licenziamento.

Certamente, se l'obbligo di un sufficiente preavviso di licenziamento a carico del datore di lavoro viene ratificato da parte dell'Arbitration Commission, questo consentirà ai lavoratori e ai sindacati di mobilitarsi più efficacemente sulla questione del diritto al lavoro ed organizzare campagne contro il licenziamento.

Ma al momento uno dei problemi è che, data la situazione economica, molti lavoratori vengono licenziati semplicemente perché molte delle imprese per cui lavorano vanno in fallimento, e non si risolve niente ad intavolare dispute accademiche con un'azienda in liquidazione, o che ha chiuso i battenti.

Cio' di cui abbiamo bisogno è di lottare ed appoggiare le rivendicazioni dell'ACTU, ma allo stesso tempo dare avvio ad una campagna più vasta sul diritto al lavoro e per politiche in grado di generare più posti di lavoro, ed eliminare parte dei licenziamenti.

—Come vedi lo sviluppo della politica sindacale nella situazione di oggi? Sembra che i sindacati si stiano muovendo in campi nuovi, come la democrazia industriale e la conquista di maggiori diritti per i lavoratori di fronte ai licenziamenti, e in altri campi. Vedi degli ostacoli su questa strada?

Ostacoli ce ne saranno sempre sulla strada delle legittime rivendicazioni del movimento sindacale. Ci sarà la resistenza padronale davanti alla rivendicazione di un potere decisionale dei lavoratori sulla gestione della singola fabbrica e dell'economia in generale.

Mi sembra difficile concepire il coinvolgimento dei sindacati e dei lavoratori, sotto forma di democrazia industriale, sulle decisioni che riguardano chi viene licenziato e a quali condizioni, sollevando così il padrone dalle sue responsabilità.

Molti imprenditori, quando i tempi sono buoni vogliono tenere tutto il potere decisio-

nale per loro, quando i tempi sono cattivi, molti invece cercano di coinvolgere i lavoratori e i sindacati nelle decisioni negative.

Oggi gli imprenditori, vanno dai lavoratori per invitarli a partecipare alle decisioni con proposte di questo tipo: dobbiamo licenziare il 20 per cento di voi lavoratori, o se volete, e la decisione sta a voi, potete lavorare tutti per quattro giorni la settimana con una corrispondente riduzione di paga. Questo non è decidere. Naturalmente è

importante che noi interveniamo in queste situazioni, ma questa non è democrazia industriale. Democrazia industriale vuol dire partecipare anche alle decisioni positive, e non solo a quelle negative. Perciò è difficile promuovere la consultazione in caso di licenziamento o di chiusura della fabbrica come l'essenza della democrazia industriale. Certamente non possiamo ignorare queste cose, e se iniziamo a chiedere e accettare la consultazione in questi casi, può darsi che possiamo

creare il precedente per estendere poi l'intervento ad altri campi, perché i lavoratori possano decidere anche su altre questioni.

—Questa situazione di crisi e di difficoltà non rende più evidente l'esigenza dell'unità fra i vari sindacati presenti in una stessa fabbrica?

Certo. In molte delle fabbriche dove i nostri iscritti sono minacciati di licenziamento e ci sono anche membri di altri sindacati, si sviluppa un alto grado di unità. Noi incoraggiamo sempre l'azione unitaria di tutti i sindacati presenti nella fabbrica.

(a cura di G. Greco e P. Pirisi)



MILANO — La stretta di mano fra Berlinguer e Craxi prima del discorso del segretario socialista

Riaperto il dialogo nella sinistra

pubbliche, attraverso il metodo del massimo sviluppo della democrazia a tutti i livelli e del coinvolgimento del massimo numero di cittadini nelle decisioni. Per poter realizzare l'alternativa democratica, contrapposta al sistema di potere democristiano che tende a favorire privilegi e ingiustizie sociali, il Congresso del Pci ha rinnovato l'appello e l'impegno all'unità fra tutte le forze di sinistra, inclusi i nuovi movimenti che si sono fatti strada nella società italiana in questi ultimi anni, e in particolare ha rivolto un appello al Partito Socialista italiano, con

il quale i rapporti negli ultimi anni sono stati difficili.

In occasione del Congresso, sia dagli interventi di Berlinguer che di molti altri delegati che hanno partecipato al dibattito, si è messa in rilievo questa esigenza di dialogo e di prospettiva comune, altrimenti l'alternativa democratica difficilmente potrà essere realizzata. Anche Craxi, segretario del Psi, nel suo intervento di saluto al Congresso, pur riconoscendo le differenze tra i due partiti, ha espresso il desiderio di una ricerca comune della sinistra per avanzare proposte concrete per la soluzione dei

problemi italiani.

In politica estera il Congresso ha riconfermato la linea della pace, dell'autodeterminazione e della cooperazione fra i popoli. Il tema della pace rappresenterà per il Pci uno dei maggiori campi di intervento sia in politica estera che in politica nazionale. La proposta è quella del congelamento della installazione di nuovi missili e della ripresa del dialogo che porti ad una progressiva riduzione della armi dislocate in Europa e in altre parti del globo. Alla chiusura del Congresso Enrico Berlinguer è stato confermato segretario del Pci.



BISOGNI DEGLI IMMIGRATI ANZIANI

L'Istituto Australiano per gli Affari Multiculturali sta per iniziare uno studio sulle mutevoli caratteristiche demografiche degli immigrati in Australia, e sulle implicazioni derivanti dal numero crescente di immigrati anziani per i servizi sanitari ed assistenziali.

Lo studio si prefigge di conoscere le esigenze degli immigrati anziani in Australia e di formulare delle proposte presso il governo per dare una risposta più esauriente a questi bisogni.

PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE

L'Istituto Australiano per gli Affari Multiculturali desidera ricevere delle proposte per iscritto, che dovranno essere indirizzate a:

The Director
Australian Institute of Multicultural Affairs
GPO Box 2470V
MELBOURNE VIC. 3001

Le proposte dovrebbero arrivare all'Istituto entro il 16 maggio 1983.

Avete bisogno d'una mano?

In alcuni casi le spese per l'assistenza sanitaria sono a carico dello Stato!

La tessera denominata "Commonwealth Government Health Care Card" vi da una mano a pagare le spese per l'assistenza sanitaria. In sostanza vi da diritto a:

- ★ cure mediche gratuite o quasi
- ★ ricovero in ospedale e cure da parte dei medici dell'ospedale gratuiti
- ★ medicinali a meta prezzo
- ★ esami della vista gratuiti.

AVETE I REQUISITI NECESSARI PER OTTENERE UNA "HEALTH CARE CARD"?

Ne hanno diritto gli immigrati e i profughi durante i primi sei mesi di permanenza in Australia.

In alcuni casi ne hanno diritto coloro il cui reddito é modesto.

Sebbene ad alcuni vien data la "Health Care Card" senza che questi la richiedano, coloro che sono elencati nelle suddette categorie, per ottenerla, devono presentare domanda. Controllate la tabella sottostante per vedere se siete in possesso dei requisiti necessari.

Qualora li abbiate rivolgetevi ad uno degli uffici della Previdenza Sociale o ad uno degli enti mutualistici riconosciuti ("health funds") per un modulo di domanda.

AVETE DIRITTO AD UNA "HEALTH CARE CARD" SE:

a) siete un immigrato o un profugo (il vostro reddito di lavoro e i vostri beni non vengono presi in considerazione). Sia voi che i familiari a vostro carico potrete far uso della tessera durante i primi sei mesi di permanenza in Australia.

b) il vostro reddito, prima che vengano applicate le detrazioni fiscali, é al di sotto dei limiti designati nella tabella sottostante (reddito medio settimanale nelle 4 settimane che precedono la data in cui viene presentata la domanda):

	Senza figli	Con un figlio	Incremento per ogni figlio in più
Celibi o nubili	111\$	184\$	20\$
coniugati	184\$	204\$	20\$

(N.B. Queste cifre sono soggette ad incrementi ogni sei mesi (in Maggio ed in Novembre).)

Informatevi sulla "Health Care Card" presso uno qualsiasi degli uffici della Previdenza Sociale.

Commonwealth Government



Assistenza per chi ne ha veramente bisogno.



La crisi delle vocazioni: in 16 anni 4 mila preti in meno

Chiesa in allarme, ci mancano anche le suore

ROMA — I preti invecchiano ed il richiamo è al di sotto del fabbisogno anche sul piano previsionale, i seminari si spopolano, i matrimoni religiosi tendono a diminuire in modo costante e crescono, sia pure gradualmente, quelli civili. Questo il quadro che viene dato con tabelle statistiche dalla «Rivista del clero italiano» insieme ad allarmanti interrogativi: «Che cosa facciamo noi sacerdoti, vescovi, educatori, catechisti laici, giovani, famiglie cristiane?».

Per ora la rivista non dà risposta per il futuro, limitandosi a porre il problema, che non è di facile soluzione. Fare oggi il prete è divenuta una scelta impegnativa che non offre i privilegi di un tempo; e questo vale anche per il vescovo. Si impone, perciò, un ripensamento di tutta la complessa problematica che investe lo stesso ruolo della Chiesa in un mondo che è profondamente mutato e che cambia sul piano del costume, degli orientamenti ideali, della scelta delle professioni, del modo di essere nella società.

La rivista ha condotto un'indagine scientifica nel 1982 attraverso le 328 diocesi italiane in cui è ripartita la Chiesa e ne sono risultate tabelle significative che, però, sarebbe lungo riferire in dettaglio. Ci limitiamo a rilevare che nel 1966 (di

fronte ad una popolazione di 52,5 milioni) c'erano 43.574 sacerdoti diocesani (ossia non appartenenti ad ordini religiosi) e nel 1982 (di fronte a 56,2 milioni di abitanti) essi erano 39.620, ossia 3.954 in meno.

Nel 1966 dei 43.574 sacerdoti, 7.974 (18,3% del totale) avevano fino a 35 anni di età, 16.376 (37,6%) avevano tra i 36-50 anni, 10.486 (24,1%) tra i 51-60 anni, 4.981 (11,4%) tra i 61-75 anni e, infine, 3.757 (8,6%) superavano i 75 anni.

Nel 1982, ossia dopo 16 anni, dalle tabelle risulta che il clero ultrasessantenne raggiunge il 45,9% della totalità (che è di 39.620), il clero fino ai 50 anni è divenuto il 38,4%, mentre quello tra i 51-60 anni è rimasto in sostanza stabile. Ciò vuol dire — commenta la rivista — che c'è stato un aumento del 15,6% degli anziani, una diminuzione del 7,5% di quelli fino ai 50 anni, restando stabile la percentuale dei cinquantenni, nonostante un aumento della popolazione italiana di quasi quattro milioni. In termini previsionali, il clero diminuirebbe, secondo la rivista, di 3.200 unità nel 1987 rispetto al 1982 e di 8.000 unità nel 1992, ossia in un arco di dieci anni. La maggiore diminuzione si avrebbe al Nord (4.000 unità), al sud di 1.300 e nelle isole di 700.



Ciò che più preoccupa è che nella stessa diocesi del Papa, Roma, le vocazioni sono in crisi: nel 1982 è stato ordinato un solo sacerdote, nel 1981 ne erano stati ordinati due. Cala il numero dei seminaristi che, rispetto al 1951 quando erano 8.726, sono diminuiti del 55,8%. Ciò vuol dire che le stesse famiglie cattoliche pensano sempre di meno ad avere un figlio prete. Inoltre, il seminarista di oggi frequenta sempre più le scuole pubbliche, si avvicina di più alle varie culture, fra cui quelle di ispirazione marxista.

L'interesse per ciò che accade nel mondo è sempre più preminente e a nulla valgono certi richiami disciplinari di carattere tradizionale. Il processo di laicizzazione con i suoi valori pluralistici investe la Chiesa come la società.

Basti dire che nei 1966 i matrimoni religiosi furono 380.022 contro 4.780 celebrati con rito civile. Nel 1971 (la legge che regola il divorzio in sede civile entra in vigore nel dicembre 1970) i matrimoni religiosi furono, in rapporto all'aumento della popolazione, 388.873 contro 15.591. Nel 1972 i matrimoni religiosi furono costanti (388.270) e quelli civili 30.674. Nel 1973 i religiosi diminuiscono (385.843), nonostante l'au-

mento degli abitanti, e quelli civili continuano a salire (32.491). Nel 1978 i matrimoni religiosi passano a 295.397 e quelli civili a 36.019. Arriviamo così al 1981 con 272.326 matrimoni religiosi e 41.410 civili.

Nel Veneto, nel 1979, i matrimoni religiosi furono 21.737 e quelli civili 2.240; nel 1981 i primi sono stati 21.066 e i secondi 2.378. Nel Nord-Centro, nel 1979, ci furono 167.985 matrimoni religiosi e 27.881 civili; nel 1981 i primi sono divenuti 153.322 ed i secondi 28.554. Nel Meridione nel 1979 i matrimoni religiosi furono 117.201 e i civili 10.863; nel 1981 i primi sono divenuti 119.004 ed i secondi 12.856. A Roma nel 1963 i matrimoni religiosi erano il 96,8% del totale, nel 1981 sono divenuti il 72,13%, mentre i civili sono passati nello stesso periodo dal 2,8% al 28,68%.

Le suore nel 1982 erano 120.606, ossia 15.374 in meno rispetto al 1974 quando erano 135.977. Delle 120.606 del 1982, sono al Nord 68.944 ed il resto nel Centro-Sud. Sono il 60% le ultrasessantenni.

Per queste ragioni Giovanni Paolo II, nei discorsi dell'ultimo anno, ha posto al primo posto il problema delle vocazioni che investe la Chiesa nel suo modo di essere.

Alceste Santini

Cosa aumenta e cosa diminuisce nei consumi alimentari degli italiani



(Chili o litri pro-capite)

Carne bovina	23,5	(lieve diminuzione)
Carne suina	18	(aumento)
Pollame	18	(lieve aumento)
Uova	12	(stazionario)
Frutta	120	(stazionario)
Ortaggi	135	(stazionario)
Latte	82	(aumento)
Formaggi	13	(aumento)
Olio di oliva	10	(lieve diminuzione)
Olio di semi	10	(lieve aumento)
Burro	2,2	(aumento)
Vino	91	(lieve diminuzione)
Cereali e derivati	175	(stazionario)

Nel 1982 la dieta degli italiani è stata più ricca di alimenti proteici di origine animale. Questo si ricava dalle prime stime dell'Irnam sui consumi alimentari degli italiani nei dodici mesi appena trascorsi. Aumentano sensibilmente i consumi di carni suine, di latte, formaggi e burro; un po' meno quelli di pollame; l'olio di oliva perde terreno a favore di quello di semi; stazionario il consumo di cereali e derivati, di zucchero, di frutta e di uova; mentre registra una leggera flessione quello del vino e di carne bovina. Dal punto di vista agricolo (ma anche dell'economia generale) sono però preoccupanti i

dati che emergono sul tasso di autosufficienza del paese, cioè su quanto si produce in Italia rispetto a quello che si consuma. Per la carne bovina la percentuale nel 1982 è stata solo del 61%. In pratica su 10 bistecche che mangiamo, 4 sono importate dall'estero. Per le carni suine il tasso di autosufficienza è stato del 74%, per il grano tenero dell'81%, per quello duro dell'89%, per il mais del 67%, per il latte dell'87%, un po' meglio per il settore avicunicolo (98%) e per le uova (96%). In altri settori ovviamente produciamo di più del consumo: arance (116%), limoni (120%), vino (150%).

Morto Corrado Montemaggioli

Aveva detto in Tv «Mi restano solo sei mesi di vita»

Primario oncologo, sapeva da tempo di avere un tumore - Una toccante intervista

ROMA — Corrado Montemaggioli non ce l'ha fatta. Voleva vivere ancora un po', non chiudere lo sportello «nemmeno mezz'ora prima» e quel terribile verdetto che la cartella clinica — sei mesi di vita — gli aveva reso noto, lui non lo assumeva come un Fato Irrevocabile: «Non è detto, potrei anche batterlo, almeno mi piacerebbe». Non l'ha battuto, anzi la mano adunca gli è arrivata addosso prima di quei termini prescritti.

Corrado Montemaggioli, primario oncologo, del «S. Giovanni» di Roma, sin troppo conscio del male irreversibile che l'aveva colpito nell'estate del 1980 — un cancro del colon —



Corrado Montemaggioli

questi concetti li aveva espressi in una intervista televisiva nel corso di uno dei «Film-dossier» di Biagi non più di qualche settimana fa, davanti a milioni di persone.

Un viso segnato, un sorriso stanco — ma un sorriso — gesti lenti di una mano che la malattia aveva infiacchito, così era apparso: ma era stata, la sua, una delle testimonianze più toccanti mai viste sul piccolo schermo. Perché senza lacrime e toni drammatici, con pacato ma lucido struggimento aveva saputo manifestare la «cosa semplice ed enorme», tutto ciò che prova un uomo che sa di dover morire e vorrebbe disperatamente poter vivere: nonostante tutto quel male che non

perdona, perché una cartella clinica non è infallibile e perché, infine, «quando non potete vendere più niente, vendete speranza». E una speranza, nel riflesso del suo triste sorriso, era riuscito a darla a noi che lo ascoltavamo con qualche brivido: la speranza che la morte può essere contestata anche così, giorno per giorno, ora dopo ora, recuperando la voglia di vivere e la volontà di farcela, fino all'ultimo. Perché «la morte mi colga vivo», già.

Il prof. Montemaggioli, spirato domenica scorsa al «Calvary Hospital» a soli 51 anni, padre di cinque figli, era stato un potente della medicina e un uomo di spicco della politica, segretario della DC romana nel '73, poi consigliere provinciale e comunale, infine responsabile del settore sanitario dello stesso partito. Aveva cercato di contare e aveva contato.

Ma la malattia lo aveva a poco a poco «sollevato» da tutto. «Ora vivo, aveva detto, ripensando a tutto ciò che ho avuto, a quello che ho fatto, e soprattutto a quello, poco o tanto, che ancora mi resta da fare. Sei mesi, sono sempre un bel po' di vita», aveva dichiarato con dolente sincerità. Ma lui non ha potuto goderli nemmeno tutti, la «condanna» è venuta prima.

La sua storia si era aperta davanti al grande pubblico qualche mese fa, quando sulla rivista «Prospettive nel mondo» aveva pubblicato un articolo con il titolo da choc: «Sono medico. Ho un tumore. Sento il dovere di dirlo».

E l'aveva detto anche quella sera in Tv alla rubrica Dossier. La cronaca di quella sua «morte annunciata», col suo spoglio racconto delle strazianti sofferenze fisiche quotidianamente patite, era miracolosamente riuscita a mantenersi indenne da enfasi e toni patetici, miracolosamente riuscita a dimostrare che morire è tremendo, ma pur sempre «un caso che ci riguarda» e senza parole di troppo, era anche riuscita a consegnare a tutti, credenti e non credenti, anch'è, umannissimo, inconsolabile rimpianto della vita perduta.

Salari alti, poco da comprare: la Polonia scopre l'inflazione

La produzione industriale comincia a risalire, ma nei negozi scarseggiano beni essenziali - La disoccupazione è ancora solo un fantasma



VARSAVIA — Acquisto di pane in un negozio sotto lo sguardo di un agente di polizia

VARSAVIA — Dall'agosto 1982 la produzione industriale in Polonia, dopo aver toccato il minimo, ha cominciato lentamente a risalire, ma nei negozi continuano a scarseggiare beni essenziali come vestiti e scarpe. Dal primo gennaio 1982 si è dato l'avvio a una riforma economica basata sulla autonomia e l'autofinanziamento delle aziende. Tuttavia l'inflazione, che nello scorso anno ha raggiunto il 105 per cento, mette in forse ogni politica riformatrice. Per dare una base alla riforma economica, oltre ad ancorare i prezzi delle materie prime ai mercati mondiali, a partire dal primo febbraio 1982 si è provveduto a drastici aumenti dei prezzi, dai prodotti alimentari fino ai servizi pubblici. Eppure ogni mese la massa monetaria messa in circolazione supera di diverse decine di miliardi di zloty l'offerta di merci sul mercato. Nel 1982 Solidarnosc, prima sospesa e poi sciolta, non ha svolto alcuna attività rivendicativa, ma in alcune aziende i salari sono cresciuti come non mai in Polonia. Eppure la riduzione del tenore di vita per la maggioranza della popolazione è innegabile. Con l'attuazione della riforma economica si temeva la comparsa della disoccupazione. Si è constatato invece che la manodopera scarseggia. Come spiegare l'accumularsi di fenomeni così contraddittori?

Ne abbiamo parlato, in due distinti colloqui con Stefan Hat e Janusz Pawlowski, alti funzionari rispettivamente della Commissione Centrale per la pianificazione e al ministero del lavoro e dei salari. La risposta a una parte delle domande è stata semplice, anche se non sempre convincente, ad altre è rimasta più nel vago. Per quanto riguarda la disoccupazione ci è stato ricordato che il timore nasce dal fatto che l'atteso aumento della produttività del lavoro provocato dalla riforma avrebbe indotto molte aziende a ridurre la manodopera. Gli indici della produttività invece non sono saliti di molto e in ogni caso licenziamenti per esuberanza di personale non si sono avuti. Nel frattempo però il governo aveva deciso facilitazioni per il pensionamento anticipato e alcune centinaia di migliaia di lavoratori, soprattutto manodopera qualificata, ne hanno approfittato.

La scarsità di molti beni trova anch'essa una motivazione la quale però non aiuta chi di tali beni ha bisogno. Gli aumenti della produzione registrati dall'agosto 1982, ha ricordato Hat, si sono verificati nei confronti di una produzione che era drasticamente scesa, tanto è vero che, malgrado il miglioramento degli ultimi mesi, il dato complessivo del 1982 indica una riduzione del 2 per cento rispetto al 1981. Oggi in pratica il livello della produzione industriale è quello del 1975 con una popolazione e con bisogni considerevolmente cresciuti.

Questo è solo un aspetto del problema. L'altro è che l'incremento della produzione industriale nella seconda parte del 1982 si è verificato soprattutto nella industria mineraria e in quella che lavora materie prime prodotte in Polonia, mentre l'industria dei beni di consumo (chimica, elettronica, tessile e così via) è largamente dipendente dall'occidente per tecnologia, materie prime e pezzi di ricambio per cui essa lavora al 60 per cento delle sue capacità (la conseguenza a prima vista paradossale è che per la prima volta in dieci anni la bilancia commerciale polacca nel 1982 si è chiusa con un attivo verso l'ovest di 400 milioni di dollari).

La riduzione del tenore di vita per la maggioranza dei polacchi è fisicamente visibile. Persino le statistiche ufficiali dicono che le entrate reali delle famiglie dei lavoratori sono diminuite in media del 22 per cento e che per circa il 20 per cento delle famiglie la riduzione è stata del 40 per cento.

Per alcuni anni, grazie all'importazione a credito di beni di consumo — spiega Hat — il reddito distribuito era stato superiore a quello prodotto. Nel 1980 e 1981 il paese ha conti-

nuato a vivere al di sopra delle sue possibilità grazie a un drastico taglio degli investimenti. Nel 1982 tutti i nodi sono venuti al pettine. Eppure, ed è la sorpresa più grande rivelata il 28 gennaio dal quotidiano «Rzeczpospolita», «per circa il 30% delle famiglie dei lavoratori le entrate reali non sono aumentate di più del 10%», in altre parole sono cresciute fino a un massimo del 10%. Perché e con quali risultati concreti ai fini del livello di vita?

È questo il risultato del meccanismo non ancora collaudato della riforma economica. Molte aziende hanno arbitrariamente aumentato i prezzi dei loro prodotti e alla fine dell'anno avevano accumulato profitti sproporzionati. L'autonomia finanziaria ha consentito ai direttori di riversare nel fondo salari una parte di tali profitti a beneficio dei dipendenti, anche se a danno di altri strati della popolazione costretti a pagare i loro prodotti a prezzi ingiusti.

I direttori in Polonia non sono i padroni delle fabbriche, ma è difficile pensare che la loro «generosa» politica salariale sia dipesa solo dalla disponibilità di fondi. C'è stata, si afferma, anche una pressione operaia la quale non ha bisogno di sindacati per esprimersi. Qui arriviamo al nocciolo della questione. È il caso di ricordare che le crisi del 1956, del 1970, del 1976 e del 1980 in Polonia furono provocate sempre da improvvisi e drastici aumenti dei prezzi e del tenore di vita imposti dai governi. «Non solo i direttori — rileva Hat — ma anche il governo è cosciente che c'è un limite alla pressione dei prezzi». E infatti, possiamo osservare, aumenti salariali si sono verificati anche in importanti aziende e in settori dell'economia non coinvolti nella riforma.

Ma le conseguenze della politica salariale seguita nel 1982 sono due. La prima è costituita dai forti squilibri dei guadagni nei diversi settori dell'economia, tra categoria e categoria e a volte tra una azienda e l'altra dello stesso tipo. «Il governo — afferma il signor Pawlowski — ha protetto gli strati più deboli della popolazione, pensionati al minimo, famiglie numerose e così via». Certo, uno sforzo in questa direzione è stato fatto, ma ci sono settori sociali che pagano il costo della crisi più di altri e in Polonia non sono settori privilegiati. Essi comprendono, tra gli altri, lavoratori anche altamente qualificati, tecnici e quadri dirigenti intermedi occupati in uffici pubblici, istituti di ricerche, banche e così via e pensionati che sino allo scorso anno godevano di un assegno superiore alla media. A una parte di questi lavoratori la tredicesima non è stata pagata in zloty, ma in «buoni di risparmio» riscuotibili fra due anni.

La seconda conseguenza investe tutta la popolazione: il sovrappiù della massa monetaria in circolazione fa sparire le merci dai negozi. In pratica in Polonia si sta ricreando il fenomeno di famiglie di lavoratori che non sono in condizioni di spendere l'intero salario guadagnato se non riversandone una parte nel mercato nero che fiorisce più che mai, malgrado le ripetute azioni della polizia per stroncarlo. In questo modo in Polonia continua a sopravvivere uno strato di «ricchi» che operano ai margini della legge e che accumulano enormi quantità di zloty che cambiano in valuta straniera, macchine di lusso e beni preziosi.

Come uscire da questa situazione? Per il 1983 sono previsti altri aumenti di prezzi (la vodka è già salita del 20-30%; dal 1° febbraio i prezzi dei trasporti urbani sono stati raddoppiati o triplicati). Si parla di una crescita media del 20-25% rispetto al 10-15% già previsto. Seguendo questa strada però la spirale inflazionistica non viene bloccata. Il vero problema, come si è espresso Pawlowski, è di legare i prezzi ai costi di produzione e di salari alla produzione e al rendimento del lavoro. Verso questo obiettivo dovrebbero tendere le modifiche in programma per il 1983 del meccanismo della riforma economica.

Romolo Caccavale



In un anno 12.000 uccisi in Guatemala

Distrutti 200 villaggi, un milione i profughi Denuncia in Ecuador di dirigente contadino

QUITO — Sono dodicimila i guatemaltechi massacrati e duecento i villaggi distrutti da quando il generale Efraim Rios Montt ha preso il potere in Guatemala il 23 marzo del 1982. È una dichiarazione agghiacciante che non giunge certo inaspettata. A farla è stato, parlando a Quito, capitale dell'Ecuador, Domingo Hernandez, un dirigente contadino guatemalteco. L'uomo ha parlato al comitato esecutivo dell'associazione latino americana dei Diritti dell'Uomo di fronte ad una platea folla e commossa. Hernandez ha chiesto «la solidarietà internazio-

nale» per il suo popolo che sta lentamente per essere sterminato dal regime di Rios Montt e ha aggiunto che «in parecchie regioni del Paese corriamo il pericolo di essere sterminati in quanto l'esercito uccide non solo gli uomini ma donne, vecchi e bambini».

Tra gli altri dati forniti da Hernandez un altro significativo: sono centosettantamila i guatemaltechi che si sono rifugiati alla frontiera fra Messico e Guatemala. Almeno un milione sarebbero complessivamente i profughi nascosti nel resto delle regioni montane del Paese.

SENEGAL Rieletto il presidente socialista con l'83%

DAKAR — Le elezioni presidenziali e legislative svoltesi in Senegal domenica, hanno visto la clamorosa riconferma del presidente uscente, Abdou Diouf, e la vittoria del partito socialista di cui Diouf è il leader, con circa l'83 per cento dei voti. Al principale avversario del presidente, Abdoulaye Wade, candidato del partito democratico senegalese, è andato il 12,5 per cento dei voti. Nel nuovo parlamento senegalese, quindi, 109 dei 120 seggi andranno al partito socialista, 8 o 9 al partito democratico, gli altri ad altri due partiti minori. Commentando i risultati, il ministro degli Interni Fall ha detto che essi rivelano «un'adesione totale alla politica di apertura democratica del presidente e un esempio di democrazia dato dal Senegal a tutta l'Africa».

Salvador, massacrato giornalista USA

Era arrivato in Salvador il 28 dicembre, inviato dalla rivista «Hustler». È scomparso quasi subito. I familiari di John Sullivan, giornalista statunitense, 26 anni, lo hanno ritrovato ucciso, o sradamente mutilato. Le «squadrone della morte» del regime salvadoregno lo avevano abbandonato in una discarica di rifiuti. I familiari, insieme ad un parlamentare Usa che li ha accompagnati, accusano il governo del Salvador.

ARMAMENTI

USA in vantaggio nelle tecnologie più sofisticate

WASHINGTON — Il rapporto di forze in termini di tecnologia militare avanzata è tuttora a favore degli Stati Uniti, mentre l'URSS è in vantaggio per quel che riguarda le testate convenzionali e le munizioni ed esplosivi chimici. Così afferma un rapporto redatto dal sottosegretario alla Difesa per la ricerca e la tecnologia, Richard Delauer.

Secondo il rapporto, il settore in cui il vantaggio americano è più netto — addirittura nella misura di 15 a 1 — è quello delle tecnologie «suscepbili di modificare in modo sensibile l'equilibrio militare nei prossimi dieci o venti anni», con particolare riguardo alle tecnologie tipo «Stealth».

Che cos'è lo «Stealth»? Si tratta di una tecnica sofisticatissima che consente di ridurre la «traccia» di un aereo o di un missile sullo schermo radar, in altri termini di renderlo praticamente invisibile al rilevamento radar. È una di quelle tecnologie che gli americani definiscono «di base, indispensabili alla difesa». Quello che il rapporto non spiega è come si concilino questa valutazione con il quotidiano allarmismo delle fonti americane e atlantiche circa la supremazia militare sovietica, allarmismo che fra l'altro è alla base delle decisioni sulla installazione degli euromissili.

Sempre stando al rapporto Delauer, gli USA sarebbero in vantaggio in settori come calcolo e programmazione e-

lettronica, propulsione aerospaziale, materiali microelettronici, controllo automatico. Le due superpotenze sarebbero invece alla pari in quattro settori: la cosiddetta «energia diretta» (che comprende le armi laser), le testate nucleari, l'aerodinamica, le fonti di fuoco mobili.

In ogni caso il rapporto afferma che l'URSS «sta riducendo lo svantaggio» in numerosi settori tecnologici avanzati e investe allo scopo somme due volte più grandi di quelle impiegate dagli USA. Questi ultimi prevedono di spendere nel 1984 per la ricerca tecnologica militare 23,5 miliardi di dollari, cioè 4,8 miliardi in più rispetto all'anno in corso.



Suicida con la moglie lo scrittore Koestler

L'autore di «Buio a mezzogiorno» viveva a Londra Era stato condannato a morte dal franchismo

In terra una bottiglietta vuota che conteneva barbiturici e il vicino, seduti su due poltrone, come se dormissero, Arthur Koestler e sua moglie Cynthia. Così, in un appartamento nel cuore di Londra sono stati trovati morti il notissimo intellettuale e scrittore ungherese e la sua compagna. Arthur Koestler, autore di «Buio a mezzogiorno», era nato a Budapest nel 1905. La sua è stata una vita avventurosa che lo ha portato da un lato all'altro del mondo nel pieno degli sconvolgimenti segnati dalla guerra di Spagna (fu condannato a morte dal franchismo), dai processi di Mosca negli anni Trenta. Koestler si era iscritto nel '29 al partito comunista tedesco ma poi diventò un irriducibile anticomunista. Da 40 anni viveva a Londra.

Il 27 marzo manifestazioni per il disarmo in tutta l'Australia Siamo parte di un esercito di milioni di persone che combattono per la pace

IN QUESTI ultimi anni si è parlato molto sulla minaccia di una guerra nucleare. La recente conquista di 27 seggi da parte del Partito dei 'Verdi' nella Germania Federale, e le grandi manifestazioni che continuano in tutt'Europa, negli Stati Uniti, in Giappone, dimostrano la preoccupazione sentita dalla gente.

Esistono 50.000 ordigni nucleari nel mondo, con un potenziale esplosivo di 20.000 megatons, cioè 5 tonnellate di TNT per ogni uomo, donna, o bambino nel mondo. Tutte e due le "superpotenze" si accusano reciprocamente di essere in vantaggio. In realtà, mentre l'Unione Sovietica possiede una quantità maggiore di materiale esplosivo, l'arsenale degli Stati Uniti ha un maggiore potenziale distruttivo, in quanto non solo numericamente ha più missili, ma tali missili sono più precisi e meglio controllati. Inoltre, una percentuale molto alta dei missili statunitensi è installata in sottomarini, quindi praticamente invulnerabile.

Già abbiamo documentazioni precise sulle conseguenze causate alla popolazione urbana da un attacco nucleare. L'esplosione di una bomba di un solo megaton su Sydney o Melbourne causerebbe la morte immediata di 500.000 abitanti, mentre uno stesso numero di persone verrebbe gravemente ustionato ed esposto agli effetti micidiali delle radiazioni. Con più della metà dei posti letto ospedalieri distrutti, ai pochi superstiti e feriti verrebbe a mancare l'assistenza medica. A causa della distruzione di fognature e acquedotti coloro che sopravvivono all'esplosione dovrebbero affrontare i

MARCIA E CONCERTO PER LA PACE

Domenica 27 Marzo '83
1.30 p.m.

Partenza Dal Treasury Gardens

Concerto e
Festival Al
Flagstaff Gardens
Partecipate Tutti

PER FERMARE LA CORSA AGLI
ARMAMENTI E PER GARANTIRE
UN FUTURO MIGLIORE PER
I NOSTRI FIGLI



RALLY AND FESTIVAL

Sunday, March 27th
1.30 p.m. Treasury Gardens

March to Flagstaff Gardens for Concert and Festival

MARCH ON MARCH 27

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLA FILEF

Volantino della FILEF di Melbourne in occasione della marcia della pace

pericoli di epidemie e infestazioni di animali portatori di infezioni. A parte questi effetti immediati, esisterebbero gli effetti a lunga scadenza causati dalle radiazioni, principalmente il cancro e la teratogenia (nascita di esseri umani gravemente deformati).

Al momento un milione di dollari al minuto viene speso ogni giorno nella corsa pazzesca al riarmo. E' allucinante constatare che la campagna sanitaria che in 30 anni riuscì ad estirpare il vaiolo dal mondo costa' meno di quanto

viene speso in 6 ore per gli armamenti.

Ogni dollaro speso per la corsa al riarmo e' un dollaro in meno per l'educazione, l'assistenza sanitaria, e le abitazioni. Cio' che viene speso per il riarmo e' "capitale intensivo", cioe' crea relativamente pochi posti di lavoro in rapporto ai dollari investiti e toglie capitale da programmi piu' utili. Quindi e' erroneo ritenere che il riarmo e' utile per mantenere il livello di occupazione di un paese.

Molti in Australia pensano che il nostro Paese sia al di fuori di un pericolo nucleare e non prenda parte in questa corsa agli armamenti nucleari. In realtà, l'Australia ha un ruolo importante a questo proposito. Senza l'uranio non si potrebbero produrre le armi nucleari, e l'Australia e' uno dei maggiori produttori di questo minerale. In Australia ci sono ben 30 basi militari americane che formano parte integrante della strategia nucleare statunitense e quindi obiettivi importanti in un eventuale conflitto nucleare.

Come puo' un individuo combattere questo pericolo? Condividendo la propria preoccupazione con la famiglia, gli amici, i vicini di casa, e unendosi a coloro che già lottano per il disarmo nucleare nei vari gruppi religiosi, organizzazioni professionali, gruppi di donne, sindacati, e consigli comunali. Assicurandosi che i rappresentanti statali e federali siano coscienti dell'opposizione individuale al riarmo.

C'e' bisogno di un'enorme pressione pubblica. Non dobbiamo scoraggiarci - non siamo soli - milioni di persone in tutto il mondo, e il numero cresce di giorno in giorno, sono decise a fermare questa pazzia generale.

Chiara, Elizabeth, Helen.

Programma delle manifestazioni

ADELAIDE - Incontro alle ore 1.30 pm., presso Victoria Square. Alle ore 2.00 pm.: inizio della marcia verso Elder Park, dove avra' luogo un Festival per la pace. Per informazioni, telefonare alla Filef 358 3584.

MELBOURNE - Incontro all'1.30 pm. presso Treasury Gardens, e quindi marcia verso Flagstaff Gardens, dove avra' luogo il Festival e la manifestazione. Per informazioni tel. Filef 386 1183.

SYDNEY - Un servizio ecumenico avra' luogo all'1.00 pm. presso Hyde Park South. Di li' iniziera' la marcia verso il Domain. Per informazioni tel. Filef 568 3776.

WOLLONGONG - I manifestanti di Wollongong viaggeranno a bordo del Treno della Pace per unirsi alla manifestazione di Sydney.

CANBERRA - Incontro alle 2.00 pm. presso il monumento ai caduti e quindi marcia verso il Commonwealth Park. Per informazioni, telefonare 47 3560.

PERTH - Incontro alle 2.00 pm., presso Kings Park, e quindi marcia verso i Supreme Court Gardens per la manifestazione delle ore 3.15 pm.. Alla marcia si uniranno i fedeli presenti al servizio religioso che avra' luogo presso la cattedrale di S. Giorgio. Per informazioni, tel. 321 8309.

\$550 MILIARDI U.S.A. SPESI OGNI ANNO PER LA CORSA AL RIARMO

mentre

-2.000.000.000 di persone non hanno acqua potabile;

-450.000.000 di persone patiscono la fame e la malnutrizione;

-12.000.000 di bambini muoiono ogni anno prima di compiere un anno;

-130.000.000 di bambini non possono frequentare la scuola elementare;

-870.000.000 di adulti sono analfabeti;

-42.000.000 di persone sono ciechi o quasi;

-250.000.000 di persone vivono in baracche.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO DEGLI
EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensioni di vecchiaia, di invalidita' e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennita' temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione, ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:-

ad ADELAIDE

28 Ebor Avenue
Mile End 5031 - Tel. 352 3584

Ogni sabato dalle 10 a.m. alle 12 a.m.
e il martedì pomeriggio
dalle ore 2 p.m. alle ore 6 p.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club

L'ufficio e' aperto ogni domenica
dalle 2p.m. alle 4 p.m.
dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le
6 p.m. al 54 7343

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.
Coburg - 3058
Tel. 383 1255

Gli uffici sono aperti ogni lunedì, martedì
e giovedì dalle ore 9 a.m. alle 12,
e il venerdì dalle ore 2 p.m. alle 6 p.m.

a WERRIBEE (VIC)

116 Greeves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

L'ufficio e' aperto nei giorni feriali
dalle 9.00 a.m. alle 5.00 pm.

a SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040 - Tel.569 7312

Orario di Ufficio:

dal lunedì al venerdì
dalle ore 9 a.m. alle 5 p.m.
sabato mattina dalle 9 a.m. alle 12 a.m.

a FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield - Tel. 723 923

L'ufficio e' aperto ogni sabato
dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a GRIFFITH

c/- Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

L'ufficio e' aperto dalle ore 1.30 p.m.
alle 5.30 p.m., dal lunedì al venerdì

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
276a Sydney Road, Coburg, 3058 - tel. 386 1183

DIRETTRICE: Pierina Pirini

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbero

REDAZIONE DI MELBOURNE: Cira La Gioia, Giovanni Sgro', Jim Simmonds, Pierina Pirini, Gaetano Greco, Peter Symons, Franco Lugarini.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Edoardo Barani, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Eazo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbero.

Non andare
figlio
coi signori della guerra.
Il fucile che ti hanno dato
buttalo lontano
nel campo che abbiamo arato
forse
ci nascerà
un albero d'ulivo.
La divisa che ti hanno dato
mettila addosso allo spaventapasseri
che veglia sul campo di grano
lui vale molto più di un generale
perché custodisce la vita che nasce.
Il tuo generale invece
comanda su un campo di morte
dove non nasce mai
nemmeno un fiore.
Non andare
figlio
coi signori della guerra



Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" - 276a Sydney Rd., Coburg, 3058, insieme alla somma di \$20. (Abbonamento sostenitore \$25)

Cognome e nome

Indirizzo completo